



Spoglio di fonti
archivistiche (II).
Edizione critica di otto
documenti sull'Istria medievale
(1225-1292)

Josip Banić

Istituto di studi storici

Centro di ricerche scientifiche

Capodistria (ZRS Koper)

Capodistria - Slovenia

jb@histrìa-historica.eu

Saggio scientifico originale, 2025

RIASSUNTO

L'autore pubblica l'edizione critica di otto documenti riguardanti l'Istria medievale, mai prima resi pubblici *in extenso*: 1) il giuramento di fedeltà degli abitanti del comune di Valle del 24 marzo 1225 al patriarca di Aquileia e al margravio d'Istria Bertoldo V, nonché al conte Mainardo III di Gorizia, completo di scuse per le offese precedenti; 2) la sentenza arbitrale del conte Mainardo III di Gorizia emessa il 6 giugno 1234, riguardante una controversia sui confini tra i comuni di Cittanova e San Giorgio; 3) la sentenza arbitrale di Leonardo in una disputa tra i comuni di Capodistria e Aquileia, emanata il 9 febbraio 1264; 4) il giuramento di fedeltà delle autorità del comune di Parenzo - tre consoli e consiglieri - prestato il 24 aprile 1266 al patriarca di Aquileia Gregorio di Montelongo; 5) il giuramento di fedeltà al patriarca di Aquileia e margravio d'Istria Gregorio di Montelongo fatto da tutti gli abitanti di Parenzo il 25 aprile 1266, scusandosi per i precedenti insulti espressi durante il regime del podestà Giovanni Corner; 6) l'elezione di un rappresentante del comune di Capodistria del 26 marzo 1292, inviato al doge veneziano affinché confermasse la dedizione di Capodistria a Venezia; 7) l'elezione di un rappresentante del comune di Isola d'Istria del 1 maggio 1292, inviato al doge veneziano per confermare la sottomissione di Isola d'Istria a Venezia; 8) la conferma della dedizione di Capodistria a Venezia del 7 maggio 1291.

PAROLE CHIAVE

Medio Evo, Duecento, ecdotica, Patriarcato di Aquileia, Repubblica di Venezia, Valle, conti di Gorizia, Cittanova, S. Giorgio, Parenzo, Capodistria, Isola d'Istria.

ABSTRACT

REVIEW OF ARCHIVAL SOURCES (II). CRITICAL EDITION OF EIGHT DOCUMENTS ON MEDIEVAL ISTRIA (1225-1292)

The author critically edits eight documents pertaining to medieval Istria, which have not yet been published *in extenso*: 1) the oath of allegiance to the Aquileian Patriarch and Istrian Margrave Berthold V and Count Maynard III of Gorizia, sworn by the citizens of the Commune of Valle-Bale on March 24, 1225, apologizing for their previous offenses; 2) the arbitration ruling of Count Maynard III of Gorizia issued on June 6, 1234, in the dispute over the borders between the communes of Cittanova-Novigrad and S. Giorgio-Sv. Juraj; 3) the arbitration ruling of Leonard in the dispute between the communes of Capodistria-Koper and Aquileia issued on February 9, 1264; 4) the oath of allegiance of the communal authorities of Parenzo-Poreč - the three consuls and councillors - given on April 24, 1266, to the Aquileian Patriarch Gregory of Montelongo; 5) the oath of allegiance to the Aquileian Patriarch and Istrian Margrave Gregory of Montelongo sworn by all the citizens of Parenzo-Poreč on April 25, 1266, apologizing for their previous offenses during the regime of podestà Giovanni Corner; 6) the election of a representative of the Commune of Capodistria-Koper on March 26, 1292, sent to the Venetian Doge to confirm and renew Koper's subjection to Venice; 7) the election of a representative

of the Commune of Isola-Izola on May 1, 1292, sent to the Venetian Doge to confirm Izola's subjection to Venice; 8) the confirmation and renewal of Koper's subjection to Venice given on May 7, 1291.

KEYWORDS

Middle Ages, ecdotics, Patriarchate of Aquileia, Republic of Venice, Valle-Bale, counts of Gorizia, Cittanova-Novigrad, S. Giorgio-Sv. Juraj, Isola-Izola, Capodistria-Koper.

FONTES ISTRIE MEDIEVALIS

Dando seguito alla serie di articoli iniziata l'anno scorso sulla rivista *Atti*, il presente lavoro propone l'edizione critica di otto nuove fonti storiche rilevanti per l'Istria del Medio Evo, sempre nell'ambito del progetto *Fontes Istriae medievalis*, che anche quest'anno viene supportato finanziariamente dalla Regione Istriana e dalla Regione del Veneto¹. Come nel lavoro precedente, tutti i documenti sono stati curati nel rispetto dei principi editoriali della serie *Fontes Istriae medievalis*, disponibile sul sito Web del progetto e da quest'anno anche in lingua italiana². A differenza dell'articolo precedente in cui sono stati pubblicati documenti che coprono un ampio arco cronologico e che provengono da diverse istituzioni archivistiche, quest'anno vengono presentati solo documenti del XIII secolo, appartenenti prevalentemente alla serie *Miscellanea atti diplomatici e privati* (in seguito nel testo: *MADP*) dell'Archivio di Stato di Venezia, serie giustamente definita una sorta di "codice diplomatico" della Repubblica di Venezia, contenente numerosi atti, nella loro forma originale e in trascrizione, di fondamentale importanza per la storia dell'Istria³. Sebbene tutti i summenzionati documenti siano stati esaminati da Antonio Stefano Minotto e pubblicati sotto forma di regesto nel primo volume della sua celebre opera *Acta et diplomata e regio tabulario Veneto usque ad medium seculum XV summatim regesta*, finora mancavano edizioni *in extenso*⁴. Il lavoro, tuttavia, inizia con la pubblicazione di un documento dalla serie *Pergamene ex-capitolari* del Museo

1 J. BANIĆ, *Spoglio di fonti archivistiche (1). Edizione critica di quattro documenti sull'Istria medievale (1096-1412)*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. LIII, Rovigno, 2024, pp. 12-41.

2 J. BANIĆ (a cura di), *Fontes Istriae medievalis (FIM)*, principi editoriali, <https://fontesistrie.eu/it/editoriale> (ultimo accesso: 15 marzo 2024).

3 A. DA MOSTO, *L'archivio di stato di Venezia: Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, vol. 2, Roma, 1940, p. 251.

4 A. S. MINOTTO, *Acta et diplomata e regio tabulario Veneto usque ad medium seculum XV summatim regesta*, vol. 1: *Documenta ad Foruimulii Patriarchatum Aquileiensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, Venezia, 1870.

Archeologico Nazionale di Cividale, fondo questo che va ancora studiato dettagliatamente dal punto di vista della storia istriana e che contiene anch'esso alcuni documenti direttamente correlati al Medio Evo istriano⁵. Con un futuro lavoro sistematico di pubblicazione delle fonti archivistiche rilevanti per la storia medievale dell'Istria, tutti i documenti relativi all'Istria delle serie *MADP* e *Pergamene ex-capitolari* verranno editi criticamente e pubblicati sul sito del progetto *Fontes Istriae medievalis*. Il presente contributo è un grande passo verso il raggiungimento di questo obiettivo.

DOCUMENTO N. 1:

GLI ABITANTI DI VALLE PRESTANO GIURAMENTO DI FEDELTÀ AL PATRIARCA DI AQUILEIA BERTOLDO V DI ANDECHS, MARCHESE D'ISTRIA, E AL CONTE MAINARDO III DI GORIZIA, AVVOCATO DELLA CHIESA DI AQUILEIA, CHIEDENDO ANCHE PERDONO PER LE OFFESE PRONUNCIATE IN PASSATO.

Divenuto il nuovo patriarca di Aquileia nel 1218, Bertoldo V della potente famiglia nobile dei conti di Andechs e duchi di Merania, assunse anche il titolo di marchese d'Istria⁶. Durante il primo decennio di governo in Istria Bertoldo diede seguito alla politica del suo predecessore, Volchero di Erla, confermando i vecchi patti con gli "abitanti dell'Istria" (*provinciales omnes Istrie*) e rafforzando i privilegi dei vescovi istriani (ad esempio, la conferma del privilegio eufrasiano al vescovo di Parenzo Adalpero)⁷. Tuttavia, a differenza del suo predecessore, Bertoldo mostrò una minore tolleranza verso le autonomie comunali delle città istriane, comunità che proprio in questo periodo cominciarono a eleggere sempre più frequentemente nobili veneziani come loro podestà⁸. Il patriarca Bertoldo contrastò questi poteri dei comuni istriani con il sostegno dell'Impero

5 Vedi l'inventario: https://museoarcheologicocividale.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/05/MAN-Cividale_Pergamene-ex-capitolari.pdf (ultimo accesso: 15 marzo 2024).

6 P. PASCHINI, *Bertoldo di Merania patriarca d'Aquileia (1218-1251)*, in "Memorie storiche forogiuliesi" (MSF), vol. 15, Udine, 1919, pp. 1-53; vol. 16, Udine, 1920, pp. 1-94; M. DISSADERI e P. CASADIO, *Andechs-Merania (di) Bertoldo (?-1251)*, in "Nuovo Liruti: Dizionario Biografico dei Friulani", vol. 1: "Il Medioevo", a cura di C. SCALON, Udine, 2006, <https://www.dizionariobiograficodefriulani.it/andechs-merania-di-bertoldo/> (ultimo accesso: 15 marzo 2024).

7 G. BIANCHI (a cura di), *Thesaurus ecclesiae Aquileiensis*, Udine, 1847, n. 542, p. 228 (TEA); P. KANDLER, *Codice diplomatico istriano*, 2ª ed., Trieste, 1986, n. 231, p. 414 (CDI).

8 G. DE VERGOTTINI, *Lineamenti storici della costituzione politica dell'Istria durante il Medio Evo*, 2ª ed., Trieste 1974, p. 81.

e delle forze ghibelline presenti in regione: ricevette diversi privilegi dall'imperatore Federico II, a conferma dei diritti temporali dei patriarchi aquileiesi in Istria, soprattutto nei confronti dei comuni, e poteva contare sull'aiuto, sul consiglio e sul favore (*consilium, auxilium et favor*) del suo avvocato, conte Mainardo III di Gorizia⁹. Godendo del supporto delle forze imperiali, in questo suo primo periodo di governo Bertoldo riuscì a prevalere nel conflitto con i comuni istriani¹⁰. La dichiarazione di fedeltà degli abitanti di Valle – qui pubblicata nella sua edizione critica - presenta un episodio di questo conflitto.

Infatti, durante una visita in Istria all'inizio del suo mandato (tra il 1219 e il 1225), il patriarca Bertoldo V di Andechs e il conte Mainardo III di Gorizia passarono anche per Valle, dove subirono alcune non definite "offese" (*offensiones*) da parte della popolazione locale. In un suo scritto della seconda metà del XVI secolo l'erudito friulano Marcantonio Nicoletti racconta di un'incursione di "molti dalla Carinzia e dalla Carniola" che attaccarono la Marca istriana, ma che poi furono sconfitti dal patriarca Bertoldo V con l'aiuto di Leonardo di Tricano, marchese d'Istria¹¹. Tuttavia, sembra che l'episodio sia frutto della fantasia di Nicoletti, anche perché Leonardo di Tricano non poteva essere marchese d'Istria nel periodo descritto e non esistono fonti storiche che confermino questo episodio bellico in Istria¹². Camillo De Franceschi ha tentato di individuare qualche dato storico dal racconto di Nicoletti, interpretando il conflitto in Istria come un attacco di Ludovico di Baviera, acerrimo nemico della dinastia degli Andechs, contro il Margraviato istriano, offensiva che sarebbe stata fermata dal patriarca Bertoldo V, dal conte Mainardo III e da Leonardo di Tricano¹³. Secondo questa interpretazione, gli abitanti di Valle avrebbero offeso il patriarca e il conte di Gorizia durante le operazioni belliche, il che spiegherebbe la gravità attribuita all'offesa. Tuttavia, non esistono fonti storiche contemporanee che confermino questo scontro in Istria, per cui il racconto di Nicoletti va considerato principalmente quale frutto della sua immaginazione. Pertanto, non è possibile stabilire con certezza cosa facessero il patriarca Bertoldo V e il conte Mainardo III di Gorizia in Istria all'inizio del 1225, ma sembra probabile che si trattasse semplicemente di una regolare visita al Margraviato istriano.

9 H. SCHMIDINGER, *Federico II e il Friuli*, in "Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen", a cura di G. FORNASIR, Udine, 1984, pp. 303-318.

10 G. DE VERGOTTINI, *Lineamenti*, pp. 91-92.

11 F. DI MANZANO, *Annali del Friuli*, vol. 2, Udine, 1858, p. 286.

12 Sull'inaffidabilità generale dei documenti storici di Nicoletti: P. PASCHINI, *Marcantonio Nicoletti*, in "MSF", vol. 9, Udine, 1913, pp. 221-222.

13 C. DE FRANCESCHI, *Il comune polese e la signoria di Castropola*, Parenzo, 1905, pp. 22-23.

Pur non conoscendo l'esatta natura delle offese, queste furono considerate talmente importanti da richiedere delle ritorsioni. Fu così che nel marzo del 1225 i notabili di Valle furono convocati a Pola per presentare ufficialmente, in maniera cerimoniale, le loro scuse al patriarca Bertoldo e al conte Mainardo, giurando pubblicamente fedeltà e obbedienza alla Chiesa aquileiese¹⁴. Questo atto rappresentò indubbiamente una vittoria per Bertoldo V, che in quel periodo stava consolidando sistematicamente il suo potere sui comuni istriani.

Il documento in questione fu pubblicato per la prima volta da Pietro Kandler nella sua celebre raccolta *Codice diplomatico istriano*, basandosi sulla trascrizione inviata da Costantino Cumano, di una copia del XVIII secolo facente parte della raccolta *Otium Foroiuliense* dell'erudito friulano Gian Domenico Guerra¹⁵. Tuttavia, questa trascrizione nell'*Otium Foroiuliense* non è completa, poiché vengono omessi quasi tutti i nomi degli abitanti di Valle, che vengono sostituiti dalla frase "multorum nomina". L'edizione critica che viene qui presentata si basa sul documento originale facente parte della serie *Pergamene ex-capitolari* del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli e costituisce una trascrizione integrale, *in extenso*, onnicomprensiva dei nomi degli abitanti di Valle.

Il documento è importante per diversi altri motivi. In primo luogo, i numerosi nomi propri degli abitanti di Valle all'inizio del XIII secolo – in totale sessantasette – saranno certamente utili per gli studi di antroponimia storica. Tuttavia, occorre fare attenzione poiché i nomi propri di persona ai quali oggi viene attribuita la classificazione etnica, non costituiscono alcuna "prova" d'identità etnica degli abitanti medievali¹⁶. Inoltre, nel documento viene menzionato un certo Wezel, indicato come *maricus*, istituto questo del quale in passato ha scritto Giovanni De Vergottini, concludendo che *maricus/maior/meriga* fosse una carica precomunale, ovvero

14 P. PASCHINI, *Bertoldo di Merania*, p. 35; G. DE VERGOTTINI, *Lineamenti*, p. 81; C. DE FRANCESCHI, *Il comune polese*, p. 23; B. BENUSSI, *Povijest Pule u svjetlu municipalnih ustanova do 1918. godine*, Pola, 2002, p. 143.

15 P. KANDLER, *CDI*, n. 237, p. 422.

16 R. HÄRTEL, *Personennamen und Identität: Ergebnisse*, in "Personennamen und Identität: Namengebung und Namensgebrauch als Anzeiger individueller Bestimmung und gruppenbezogener Zuordnung", a cura di R. HÄRTEL, Graz, 1997, p. 446; S. WILSON, *The Means of Naming: A Social and Cultural History of Personal Naming in Western Europe*, London 1998, p. 68; L. T. FIGUERAS, *Personal Naming and Structures of Kinship in the Medieval Spanish Peasantry*, in "Personal Names Studies of Medieval Europe: Social Identity and Familial Structures", a cura di G. T. BEECH, M. BOURIN e P. CHAREILLE, Kalamazoo, 2002, p. 55; W. HAUBRICHS, *Spécificité ethnique ou sociale en anthroponymie? Eléments pour un argumentaire philologique fondés sur un corpus épigraphique d'origine poitevine (Ve - IXe siècles)*, in "Onomastik", vol. 6: "Namenforschung und Geschichtswissenschaften Literarische Onomastik Namenrecht Ausgewählte Beiträge", a cura di D. KREMER, Tübingen, 2002, p. 73; A. VEGH, *Buda: The Multi-ethnic Capital of Medieval Hungary*, in "Segregation – Integration – Assimilation: Religious and Ethnic Groups in the Medieval Towns of Central and Eastern Europe", a cura di D. KEENE, B. NAGY e K. SZENDE, Farnham-Burlington, 2009, p. 93.

il rappresentante principale della comunità locale, eletto dai capifamiglia, al quale venivano conferiti poteri di controllo della sicurezza e della giustizia di grado inferiore¹⁷. Sebbene nel 1225 a Parenzo il termine *meriga* veniva menzionato insieme a *gastaldi* e *consoli del comune*, quindi come una delle magistrature comunali, a Valle non si fa alcun riferimento né ai gastaldi né ai consoli, il che suggerirebbe che *Wezel maricus* fosse l'unico rappresentante eletto della comunità, che nel 1225 si trovava ancora in uno stadio embrionale di sviluppo¹⁸.

Ad attirare l'attenzione è anche la *datatio topica* – “turrim de sursum episcopi Polensis” e alla presenza dell'allora vescovo di Pola, Enrico. Secondo Benussi, si tratta della “torre alta della città di Pola”, che successivamente, nel 1252, fu ceduta insieme al castello al patriarca Gregorio di Montelongo con una permuta con il vescovo di Pola (non si conosce cosa abbia ricevuto quest'ultimo in cambio)¹⁹. Per Benussi ciò costituisce una delle prove principali della sua audace tesi secondo la quale i vescovi di Pola erano i governanti secolari della città con poteri comitali (*comitatus*) su tutto il territorio, concessi da un regio atto di donazione di uno dei re d'Italia, documento che, tuttavia, non si è conservato²⁰. Sebbene oggi questa tesi sia stata abbandonata per mancanza di fonti storiche, è certo che il vescovo di Pola fosse un ricco possidente, proprietario della torre e del castello di Pola, e in quanto tale rappresentava il centro attorno al quale si sviluppava il comune²¹.

Luogo e data: Pola, 24 marzo 1225

Fonte: Museo Archeologico Nazionale di Cividale, Pergamene ex-capitolari, tomo III, n. 55 (=A).

Edizioni precedenti: P. KANDLER, *Codice diplomatico istriano*, II ed., (Trieste 1986), n. 237, p. 422; edizione incompleta che prende spunto dalla trascrizione di Costantino Cumano, la quale a sua volta si basa sulla trascrizione del XVIII secolo facente parte della collezione *Otium Foroiuliense* di Gian Domenico Guerra; pubblicata con data sbagliata del 22 marzo invece che 24 marzo.

17 G. DE VERGOTTINI, *Lineamenti*, pp. 56-57.

18 FIM, vol. 4, doc. 1225_AP, https://fontesistrie.eu/1225_AP (ultimo accesso: 15 marzo 2024); A. JENKO KOVAČIČ, *Mesto in škof v Istri v srednjem veku*, Tesi di dottorato, Lubiana, 2022, pp. 145-146.

19 G. BIANCHI, *TEA*, n. 565, pp. 230-231; B. BENUSSI, op. cit., p. 113, 146, 179. Cf. A. JENKO KOVAČIČ, *Mesto in škof*, pp. 168-169.

20 B. BENUSSI, op. cit., pp. 113-116.

21 A. JENKO KOVAČIČ, *Mesto in škof*, pp. 169-170, 262.

Regesti: G. BIANCHI (a cura di), *Documenta historiae Foroiuliensis saeculi XIII ab anno 1200 ad 1299 summatim regesta*, Vienna, 1861, p. 34; F. KOS, *Gradivo za zgodovino Slovencev v srednjem veku*, vol. 5: 1201-1246, Lubiana, 1928, n. 417, pp. 209-210; H. WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten*, vol. 1, Innsbruck, 1949, n. 410, p. 111.

Annotazione sui principi editoriali: edizione diplomatica fondata sul manoscritto A; la suddivisione del testo in paragrafi è un intervento editoriale e non segue l'originale; la lingua latina del documento presenta alcune irregolarità, come l'uso scorretto delle doppie (*Phillippus; ewangelia; ma occasione*) e di volgarismi (*ospitati* invece di *hospitati*), ma poiché si tratta di modifiche tipiche delle varianti medievali del latino, non verranno annotate nell'apparato critico.

In nomine Domini, amen.

Anno Domini M^oCC^oXXV, VIII kalendas aprilis, indictione XIII.

Homines de Valle, videlicet Artuicus, Thomasinus frater eius, Wecelo maricus, Artuicus Dominici de Gregorio, Ugo, Iohannes calcifex, Vitalis, Ascanius, Isep, Iohannes de Scamino, Iohannes de Paterno, Michael calcifex, Martinus de Valtina, Istrianus, Çuan de Ambrosio, Silvester, Petrus de Marin, Folkardus, Hermannus, Petrus de Calvercus, Dominicus Waltrammi, Andreas de Pirna, Mathias Prevedel, Dominicus presbiteri Boni, Phillippus, Petrus de Nidimeran, Iohannes de Muruç, Waltin de Baynola, Petrus de Stanulin, Andreas Taront, Dominicus de Dubriça, Aldricus, Waltin de Piliçer, Simon, Petrus plebani, Dominicus Petri de Waltina, Dominicus Mathie, Andreas filius Pedrunçin, Iohannes de Butilla, Martinus Laurencii, Aymo, Sclaunich, Pelegrinus, Iohannes Carbasac, Iacobus de Salbia, Andreas Damiani, Amicus de Çernaga, Dominicus de Artuico, Veneraminus, Iohannes de Pirna, Stephanus, Bruno, Nedel Pichin, Petrus frater Seppi, Cesarius Berchi²² de Pirna, Seraphin, Marcus, Martinus dela Pulisana, Veneraminus de Benedicta, Dominicus de Montona, Daniel, Artuicus de Serena, Radiç, Martinus Damiani, Dominicus Dens, Mengos et Petrus de Querino, pro se et pro tota comunitate de Valle iuraverunt ad sancta Dei ewangelia attendere et observare fideliter universa mandata que eis facta fuerint per dominum

22 seq. lac. A: seu Berchi seu Berchinus.

Bertholdum Aquil(egensem) patriarcham, Ystrie marchionem, et per illustrem comitem Meynardum de Goricia iuniorem, propter offensam quam eis fecerunt cum essent apud ipsos ospitati in Valle. Et quicquid eis mandaverint facere dicti dominus patriarcha et comes, et quocienscumque, sive simul in comuni sive quilibet eorum per se, fideliter debent facere et adimplere dicti homines de Valle sine aliqua occasione et in bonis et de personis eorum.

Actum apud turrim de sursum episcopi Polensis, in presencia rogatorum testium Henrici Polensis episcopi, B. prepositi Aquil(egensis), Petri capellani domini patriarche, Leonardi de Tricano, Amelrici de Montona, Bernardi de Triesto, Iohannis de Orsara, Gerardi de Archenia et aliorum multorum.

Ego Leonardus imperialis notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi et autenticavi. (SN)

DOCUMENTO N. 2:

IL CONTE MAINARDO III DI GORIZIA, IN QUALITÀ DI ARBITRO ELETTO NELLA DISPUTA SUI CONFINI TRA I COMUNI DI CITTANOVA E SAN GIORGIO, EMETTE IL SUO LODO ARBITRALE.

I conflitti sui confini tra comuni e le controversie sulla delimitazione territoriale, che potevano durare decenni o addirittura secoli, erano un fenomeno generalmente noto, diffuso in tutta l'Europa medievale, in modo particolare nelle regioni maggiormente urbanizzate dell'Italia centrale e settentrionale²³. Nella storiografia istriana, grazie soprattutto all'opera prolifica di Miroslav Bertoša, questi conflitti sui confini, che nei secoli della prima età moderna venivano indicati con il nome comune di *differentiae*, sono stati molto ben analizzati, pur se

23 L. LUCIANO, *Segni sulla terra: Determinazione dei confini e percezione dello spazio nell'alto Medioevo*, Bologna, 1991; P. TOUBERT, *Frontière et frontières: Un objet historique*, in "Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge", a cura di J. POISSON, Roma, 1992, p. 15; P. MARCHETTI, *De iure finium: Diritto e confini tra Tardo Medioevo ed Età Moderna*, Milano, 2001; G. FRANCESCONI-F. SALVESTRINI, *La scrittura del confine nell'Italia comunale: Modelli e funzioni*, in "Frontiers in the Middle Ages", a cura di O. MERISALO, Louvain-la-Neuve, 2006, pp. 197-221; P. GUIGLIELMOTTI, *Introduzione*, in "Reti medievali", vol. 7: "Distinguere, separare, condividere: Confini nelle campagne dell'Italia medievale", a cura di P. GUIGLIELMOTTI, Firenze 2006, pp. 35-47; A. GAMBERINI, *The Clash of Legitimacies: The State-Building Process in Late Medieval Lombardy*, Oxford, 2018, pp. 11-12, 98-99; L. SCHOLZ, *Borders and Freedom of Movement in the Holy Roman Empire*, Oxford, 2020, p. 108.

prevalentemente per il periodo della prima età moderna²⁴. Tuttavia, le dispute sui confini erano altrettanto attuali e scottanti già nel Medio Evo²⁵. Il documento qui pubblicato *in extenso* è un esempio di una di queste controversie, risolta con successo mediante una sentenza arbitrale.

Trattasi di una controversia tra Cittanova e il vicino castello di San Giorgio, risalente alla prima metà del XIII secolo²⁶. Cittanova, sede vescovile e pertanto *civitas* nel senso medievale del termine, nel corso del XIII secolo si sarebbe evoluta in comune cittadino con un certo grado di autonomia locale²⁷. Tuttavia, durante i primi due terzi del XIII secolo la città cadde (o meglio, stava gradualmente cadendo) sotto il dominio effettivo della casata ministeriale dei Momiano, ramo collaterale dei Duinati²⁸. Fu così che anche in questa disputa Cittanova, menzionata per la prima volta come comune (*Comune Emonie*) proprio in questo documento, fu rappresentata da Voscalco di Momiano, cugino di Enrico di Primano e di Rodolfo e fratello di Stefano, anche loro ministeriali con determinati diritti e possedimenti a Cittanova²⁹. Anche San Giorgio viene menzionato come comune (*comune illius loci [Sancti Georgii]*), rappresentato dai fratelli Vidotto e Fabiano. Questi fratelli, come osserva correttamente Gaetano Benčić, detenevano il

- 24 M. BERTOŠA, *Nemirne granice Knežije (građa u Državnom arhivu u Rijeci o graničnim sporovima i sukobima između mletačke pokrajine Istre i Istarske knežije)*, in "Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu", vol. 26, Pisino-Fiume, 1984, pp. 9-79; M. BERTOŠA, *Između gospodarske kategorije i socijalne napetosti: Sukobi na mletačko-austrijskoj granici u Istri od 16. do 18. stoljeća*, in "Problemi sjevernog Jadrana", vol. 5, Fiume, 1985, pp. 458-477; M. BERTOŠA, *Pastori dell'herbadego nelle differentie veneto-arciducali. Episodi cinquecenteschi delle tormentate stagioni pastorizie nell'Istria settentrionale*, in "ACRSR", vol. 34, Rovigno, 2004, pp. 127-156; M. BERTOŠA Miroslav, *Sporni pašnjaci i granični razvodi na Doberdolu: transhumancije i stočarska svakodnevnica na Čičariji u dokumentu iz 1571.-1572.*, in "Buzetski zbornik", vol. 34, Pinguente, 2007, pp. 105-130; M. BERTOŠA, *Transhumancije i granice. Gospodarski život i granične napetosti na istarskome sjeveru (mikropovijesna epizoda iz 1571.-1572.)*, in "Raukarov zbornik: Zbornik u čast Tomislava Raukara", a cura di N. BUDAK, Zagabria, 2005, pp. 421-441. Delle opere più recenti, vedi: R. KURELIĆ, *Daily Life on the Istrian Frontier: Living on a Borderland in the Sixteenth Century*, Turnhout, 2019; D. DOBLANOVIĆ ŠURAN, *Differentia seu confinium: Prostor između Vodnjana i Savičente u 15. i 16. stoljeću / Il territorio tra Dignano e Sanvincenti nel XV e XVI secolo*, Capodistria, 2023, in particolare pp. 21-23.
- 25 E.g., D. MIHELIĆ, *Sporazumi o mejah srednjeveških mestnih teritorijev (Piran in njegovih sosedje)*, in "Histria", vol. 1, Pola, 2011, pp. 37-59; M. KOS, *Pet istarskih razvoda iz XV. stoljeća*, in "Jadranski zbornik", vol. 1, Fiume, 1956, pp. 189-202; L. STEINDORFF, *Istarski razvod*, in "Časopis za povijest Zapadne Hrvatske", vol. 4-5, Fiume, 2010, pp. 41-53.
- 26 G. BENČIĆ, *Osservazioni sul castello di San Giorgio al Quietto e sul porto dei Santi Quaranta*, in "ACRSR", vol. 40, Rovigno, pp. 549-573, soprattutto 551-552. Degli studi più vecchi, vedi: C. DE FRANCESCHI, *L'Istria: Note storiche*, Parenzo, 1879, p. 123; P. PASCHINI, *Bertoldo di Merania (parte 2)*, p. 13.
- 27 A. JENKO KOVAČIĆ, *Mesto in škof*, pp. 170-175.
- 28 C. DE FRANCESCHI, *Il ramo dei Duinati di Momiano e il suo secolo di storia*, in "AMSI", vol. 50, 1938, Parenzo, 75-112; P. ŠTIH, *Goriški grofje in devinski gospodje*, in "Zgodovinski časopis", vol. 46, n. 3, Lubiana, 1992, pp. 309-321; P. ŠTIH, *I conti di Gorizia e l'Istria nel Medioevo*, Rovigno, 2013, pp. 170-172; M. KOSI, *Spopad na prehode proti Jadranu in nastanek "dežele Kras"*, Lubiana, 2018, 40-43.
- 29 A. JENKO KOVAČIĆ, *Mesto in škof*, pp. 170-172.

potere effettivo in questo castello e nel suo distretto, anche se non si conoscono con certezza con quali modalità e titoli³⁰. Pertanto, in entrambi i casi né Cittanova né San Giorgio vanno concettualizzati come “comuni” nel senso di comunità (semi)urbane ben organizzate, con un maggiore livello di autonomia amministrativa e magistrature stabili, regolarmente rinnovate (podestà, consoli, giudici, ecc.)³¹. Sebbene Cittanova si sarebbe realmente evoluta in un comune di questo tipo nel corso del XIII secolo, nel periodo osservato si potrebbe piuttosto parlare di forme più semplici di azione collettiva: di comuni (in italiano: comuni rurali, comuni di castello; in tedesco: *Dorfgemeinden*; in croato: *komun*) con un minor grado di autonomia amministrativa, in gran parte sottomessi ai loro signori nel caso di San Giorgio³², e di un comune cittadino ancora in uno stadio embrionale di sviluppo per quel che riguarda Cittanova³³.

I fratelli Vidotto e Fabiano di San Giorgio sono noti per una precedente disputa con il monastero di San Martino di Tripoli, anch'esso situato nelle vicinanze di Cittanova, di cui rivendicavano i possedimenti, sottomettendone i sudditi alla loro giurisdizione. Tale disputa fu risolta a favore del monastero di San Martino³⁴, con sentenza del vescovo di Cittanova Gerardo del 19 novembre 1230. I fratelli, in qualità di *domini loci* di San Giorgio, si scontrarono anche con gli abitanti di Cittanova, entrando così in conflitto con Voscalco di Momiano. Al centro della contesa vi era un'area vitivinicola che si estendeva tra i due comuni, nella quale i cittadini di entrambe le comunità avevano piantato i propri vigneti. La disputa fu risolta, come spesso accadeva, con l'arbitrato di una figura eminente, solitamente neutrale, che grazie al proprio potere e prestigio poteva garantire l'esecuzione della sentenza³⁵. Come giudice arbitro fu così scelto congiuntamente il

30 G. BENČIĆ, *Osservazioni sul castello*, pp. 551-552 nel quale si ipotizza che i fratelli trattassero il castello come feudo del vescovado di Cittanova.

31 C. WICKHAM, *Sleepwalking into a New World: The Emergence of Italian City Communes in the Twelfth Century*, Princeton-Oxford, 2014, pp. 14-16.

32 Considerando che nel documento non c'è menzione di un'istituzione comunale organizzata di San Giorgio (meriga, podestà, consiglio, ecc.), in questa sede trattasi di una località descritta come “comune” ma che in sostanza non lo era, come osservato da C. WICKHAM, *Community and Clientele in Twelfth-century Tuscany: The Origins of the Rural Commune in the Plain of Lucca*, Oxford, 1998, p. 5. Vedi anche: D. MOSCARDA, *Sugli ordinamenti dei comuni rustici del Friuli pedemontano e patriarchino tra XIV e XV secolo*, in “MSF”, vol. 74, Udine, 1994, pp. 104-113, pur se in tale periodo il “comune” di S. Giorgio non aveva raggiunto l'alto livello di organizzazione e di autogoverno degli esempi qui descritti. A. JENKO KOVAČIČ, *Mesto in škof*, p. 170 definisce il “comune” di S. Giorgio menzionato nel presente documento come “skupnost manjše naselbine”.

33 A. JENKO KOVAČIČ, *Mesto in škof*, pp. 171-172.

34 P. KANDLER, *CDI*, n. 251, p. 440, con data errata del 12 novembre invece di 19 novembre (*die XII exeunte mense novembri*); G. BENČIĆ, *Osservazioni sul castello*, pp. 551. Una nuova edizione critica del presente documento sarà presto disponibile sulle pagine Web del progetto *FIM*.

35 F. L. CHEYETTE, *Suum cuique tribuere*, in “French Historical Studies”, vol. 6, n. 3, Worcester, 1970, pp.

conte Mainardo III di Gorizia, avvocato della Chiesa aquileiese e il più influente signore della regione, a cui erano soggetti i ministeriali di Duino e Momiano³⁶. Tuttavia, non si può affermare che il conte Mainardo III fosse “parte neutrale” nella disputa, poiché era indubbiamente interessato a sostenere i suoi più potenti ministeriali.

La sentenza arbitrale fu emessa poco dopo la nomina a giudice arbitro del conte Mainardo III, il lunedì successivo. Il Goriziano, insieme ai testimoni convocati e a “molti altri”, probabilmente abitanti del luogo, accompagnato da Voscalco di Momiano e dai fratelli Vidotto e Fabiano, ispezionò l’area contesa e ne determinò i confini, partendo dalla costa (*a mare salso*) fino alla sorgente chiamata *Lauretum (ad fontem Laureti)*. Il confine fu tracciato utilizzando punti di riferimento geografici locali – canali, cavità, sentieri, querce, alberi contrassegnati (*arbores consignati*) e pietre miliari (*grumatii*), che il giovedì successivo vennero ufficialmente sistemate in loco dagli abitanti. Si trattò prevalentemente di una delimitazione lineare, piuttosto che della definizione di una zona di confine più ampia con risorse comuni, pratica questa più frequente all’epoca³⁷. Sembra proprio che la demarcazione favorisse principalmente Cittanova e i signori di Momiano. Ciò spiega perché agli abitanti di San Giorgio fu poi esplicitamente concesso “per generosità” (*de libertate*) di mantenere la proprietà dei vigneti rimasti entro il perimetro del territorio di Cittanova, senza dover pagare tributi né ai Cittanovesi né a Voscalco, a condizione però di non mettere a dimora nuovi vigneti senza la loro autorizzazione. In sostanza, si trattò di un compromesso, come avviene spesso nelle sentenze arbitrali³⁸: la maggior parte del territorio conteso fu assegnata a Cittanova, ma i sudditi di San Giorgio poterono mantenere la piena proprietà dei loro vigneti esistenti.

L’intera sentenza arbitrale fu letta cerimonialmente il 23 giugno 1234 a Cittanova, nella chiesa vescovile, davanti a numerosi dignitari regionali. Tra il pubblico spiccavano Filippo di Cosliacco, eminente ministeriale dei conti di Gorizia³⁹, Almerigo da Montona, influente feudatario istriano e anch’egli ministeriale dei conti di Gorizia⁴⁰, Almerigo Spandinuce di Capodistria, che come

292-293. Per casi da comparare con il vicino Friuli: D. DEGRASSI, *Dai confini dei villaggi ai confini politici: L’area friulana nel tardo medioevo*, in “Distinguere, separare, condividere”, pp. 79-99, specie 91.

36 P. ŠTIH, *Goriški grofje in devinski*, pp. 310-313.

37 A. GAMBERINI, *The Clash*, p. 99. Per studi del caso in territorio friulano, dov’era anche stato fissato un confine lineare, vedi: D. DEGRASSI, *Dai confini*, pp. 8-11; D. DEGRASSI, *Frontiere, confini e interazioni transconfinarie nel Medioevo*, in “Archivio storico italiano”, vol. 160, n. 2, Firenze, 2002, pp. 219-220.

38 F. L. CHEYETTE, *Suum cuique tribuere*, p. 293.

39 P. ŠTIH, *I conti di Gorizia*, pp. 136-137.

40 H. WIESFLECKER, *Die regesten*, vol. 1, nn. 425, 464, 524, pp. 115, 124, 138; F. BOSCAROL, *I ministeriali*

plenipotenziario del comune di Capodistria risolse una disputa con Merengarda, badessa del monastero di Santa Maria di Aquileia⁴¹, e Verzi, gastaldo di Capodistria, rappresentante del potere margraviale della città, che in quel periodo era già diventata un fiorente comune urbano⁴².

Il documento è scritto su pergamena, in gotico corsivo tipico dell'Istria e del Friuli del XIII secolo, ma non è l'originale. Infatti, nella sentenza viene chiaramente riportato che l'atto fu confermato dallo stesso conte Mainardo III di Gorizia con la propria firma autografa (*signum manus supradicti domini M. comitis*), ma nell'atto conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia non vi è traccia della firma. La pergamena con la trascrizione di questa sentenza arbitrale è dunque una semplice copia dell'originale, realizzata, a quanto pare, o contemporaneamente alla stesura dell'originale o poco dopo. In ogni caso, non vi è alcun motivo per dubitare dell'autenticità di questo documento.

La fonte è di particolare importanza per la storia sui confini e sulle delimitazioni, come anche per la microtoponomastica storica dell'Istria⁴³. Rimane aperta la questione se “rossa pausatoria” e “rossae Maderni” debbano essere interpretati come “roggia”, ovvero “canale artificiale a lato di un fiume per condur l'acqua ai mulini”, come interpretato da Gravisi e Cigui, oppure se in questo contesto si trattasse di querce (in italiano quercia, “rover” nel dialetto locale), nel primo caso di una quercia presso la quale si sostava (*pausar*, riposare)⁴⁴. “Roia Palisani” va certamente compresa come “roggia”⁴⁵. “Scolcha”, nell'espressione “caput scolche”, qui sta per “sentinella, guardia” o semplicemente altura, come interpretato da Cigui; “fons Laureti” è Fonte di Lavreto; mentre “mons Sclavo”

dei conti di Gorizia nel secolo XIII, in “Studi Goriziani”, vol. 86, Gorizia, 1997, p. 12. “Almericus de Montona filius condam domini Nicolai” che viene menzionato nel 1289 e 1297 quale vassallo del vescovo di Parenzo, è con molta probabilità il nipote di questo Almerigo della prima metà del XIII secolo (nominato già nel 1225 quale testimone nel documento n. 1 del presente lavoro). Vedi: C. DE FRANCESCHI, *Documenti tratti dal Liber Rubeus della curia episcopale di Parenzo*, in “AMSI”, vol. 55, Venezia, 1954, nn. 1-2, pp. 97-98.

- 41 R. HÄRTEL (a cura di), *Die älteren Urkunden des Klosters S. Maria zu Aquileia (1036–1250)*, Vienna, 2005, p. 56; J. BANIĆ, *FIM*, vol. 4, doc. 1225_CI, https://fontesistrie.eu/1225_CI (ultimo accesso: 15 marzo 2024).
- 42 G. BIANCHI, *TEA*, nn. 302, 467, pp. 156, 210. Sui poteri dei gastaldi e dei podestà di Capodistria verso la metà del XIII secolo, vedi: J. BANIĆ, *Barmecidal Margraviate: Iura domini patriarche et ecclesie Aquileiense in tota Istria in Context*, Zagabria, 2023, pp. 42-43.
- 43 I toponimi del presente documento sono stati analizzati solo superficialmente in G. GRAVISI, *Toponomastica del Comune di Verteneglio*, in “ACRSR”, vol. 44, Parenzo, 1934, pp. 210-226, in particolare 218, 220-222, 225, ed esclusivamente da quanto riportato in opere secondarie; da lì sono stati presi ed elaborati meglio in R. CIGUI, *La toponomastica del comune catastale di Verteneglio*, in “ACRSR”, vol. 22, Rovigno, 1992, pp. 255-286.
- 44 G. GRAVISI, *Toponomastica del comune*, p. 218; R. CIGUI, *La toponomastica*, nn. 156, 158, p. 273; F. SEMI, *Glossario del latino medievale istriano*, Venezia, 1990, s.v. “rossa”, pp. 359-360, s.v. “pauso”, p. 284.
- 45 G. GRAVISI, *Toponomastica del comune*, p. 222; R. CIGUI, *La toponomastica cit.*, n. 156, p. 273; F. SEMI, *Glossario del latino*, s.v. “roggia”, pp. 358-359.

rimane un toponimo sconosciuto⁴⁶. “Via sancti Martini” si riferisce sicuramente alla strada che conduceva al convento di San Martino di Tripoli⁴⁷. Il termine “grumatius” indica qui il posizionamento di una pietra miliare⁴⁸.

Infine, il documento ha un’importanza simbolica particolare per Verteneglio, località che viene menzionata per la prima volta in fonti storiche scritte proprio in questo atto (come *Ortoleglum*), e per la quale questa sentenza arbitrale rappresenta una sorta di “certificato di nascita”⁴⁹. Gaetano Benčić, eminente storico ed erudito istriano, in un’occasione si dispiaceva che questo documento storico di grande rilevanza non fosse stato pubblicato *in extenso*⁵⁰. Con il presente lavoro, finalmente, tale suo desiderio si avvera.

Luogo e data: Cittanova, 23 giugno 1234

Fonte: ASV, *MADP*, busta 3, doc. 106; semplice copia del XIII secolo (= B).

Edizioni precedenti: n/d.

Regesti: A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata*, vol. 1, pp. 19-20, con data errata dell’8 giugno al posto di 23 giugno; F. KOS, *Gradivo*, vol. 5, n. 617, p. 295, anch’esso con data errata dell’8 giugno, seguendo Minotto; H. WIESFLECKER, *Die Regesten*, vol. 1, n. 457, p. 122, anch’esso con data errata dell’8 giugno, sempre secondo Minotto.

Annotazioni sui principi editoriali: edizione diplomatica basata sul manoscritto B; la divisione del testo in paragrafi è un intervento editoriale e non segue l’originale; la lingua latina usata nel documento ha alcune irregolarità, come l’uso scorretto delle doppie (*Filipus; comune; compromisio*) e di volgarismi (*rossa, roia, grumatius, scolcha*), ma poiché si tratta di varianti tipiche del latino medievale, non verranno annotate nell’apparato critico. Lo scriba confonde

46 G. GRAVISI, *Toponomastica del comune*, p. 221, 225; R. CIGUI, *La toponomastica cit.*, nn. 95, 123, 178, pp. 270-271, 275.

47 R. CIGUI, *La toponomastica cit.*, n. 167, p. 274.

48 Cf. F. SEMI, *Glossario del latino*, s.v. “grumaçius”, p. 183; M. KOSTREŃIĆ (a cura di), *Lexicon latinitatis medii aevi Iugoslaviae*, vol. 3, Zagabria, 1973, s.v. “gromacha”, p. 521; R. CIGUI, *La toponomastica*, n. 104, p. 270; G. GRAVISI, *Toponomastica del comune*, p. 221.

49 R. CIGUI, *Verteneglio e il suo territorio in epoca veneziana / Brtonigla i okolica u mletačko doba*, Umago, 2013, pp. 25-26 dov’è pubblicato anche un facsimile del documento.

50 G. BENČIĆ, *Osservazioni sul castello*, p. 552, n. 9: “È un vero peccato non possedere la trascrizione completa del documento”.

spesso l'accusativo con l'ablativo con le preposizioni *a* e *ad* (ad esempio *a rossam* invece di *a rossa*; *ad quadam fovea* invece di *ad quamdam foveam*; *ad capite* invece di *ad caput*) e utilizza frequentemente il genitivo al posto del dativo e dell'ablativo (*in territorii* invece di *in territorio*) – queste irregolarità vengono segnalate nell'apparato critico.

(SN) In nomine Domini.

Anno incarnatonis Eiusdem M CC trigesimo quarto, indictione VII, die octavo exeunte iunio.

Actum Emonie in coro maioris ecclesie, presentibus domino Almerico de Montona, domino Cono et domino Odorlico fratres de Tricano, domino Filippo de Goslaco, domino Bernardo de Tergesto, domino Almerico Spandinuce, domino Ginmano Aurei, Wercio gastaldione Iustinopolis et aliis multis.

Ibidem in eorum presentia dominus Wosalcus de Mimilano, pro se ipso et pro avunculo suo domino Henrico de Premo et pro Stefano fratre suo et pro Rodulfo consanguineo⁵¹ suo necnon pro Commune Emonie ex una parte, et dominus Widottus et dominus Flabianus fratres de Sancto Georgio, pro se ipsis et pro Commune illius loci ex altera, super facto unius territorii de quo inter eos questio vertebatur, de communi concordia eorum compromiserunt in manibus domini Meynardi comitis de Goriçia sub pena mille marcarum argenti, quod secundum quod ipse dixerit vel determinaverit aut limitaverit dictum territorium inter eos, quod ipsi ratum et firmum habebunt et tenebunt et non contra venient vel faciunt⁵² per se vel per alios aliqua occasione vel exceptione sub pena predicta, medietas sibi et alia medietas parti sue limitationi servanti.

Unde dictus dominus M(eynardus) comes die lune proximo post hanc compromisionem in eum factam cum testes predictos et alii plures⁵³ et cum ambabus partibus ivit super dictum territorium unde erat questio inter eos, et incepit a mare salso ipsum limitare, et asendit per canalem Duorum Sororum, et

51 *sic B: pro consanguineo.*

52 *sic B: pro facient.*

53 *cum testes predictos et alii plures] sic B: pro cum testibus predictis et aliis pluribus.*

venit ad qua[m]dam fovea[m]⁵⁴, et a fovea tendit in viam sancti Martini, et per viam superius usque ad rossam Pausatoriam, et a rossam⁵⁵ superius per viam usque subtus viam et rossas Maderni, et ibi exitur a viam⁵⁶ sancti Martini et incipitur per grumatios et arbores consignatos versus Ortoleglum, quos grumatios ipsa die lune precepit dictus dominus M(eynardus) comes utrique parti eorum in die veneris proximo venienti facere, et secundum suum mandatum ipsa die veneris coram me notario bene facti fuerunt, et recto tramite per grumatios et arbores consignatos, secundum quod consignatum est, venit ad qua[m]dam fovea[m]⁵⁷, et a fovea in antea per grumatios et arbores consignatos reditur ad viam sancti Martini ad huc, et per viam superius tenditur usque ad fontem sancti Martini, et a fonte superius per viam usque ad capite⁵⁸ scolche, et ab inde inferius per roiam Palisani usque ad fontem Laureti, et ibi est caput.

Sic dicendo, quod vinee illorum de Sancto Georgio que in confinibus illorum de Civitate Nova sunt remanse, videlicet in monte Sclavo et in Pali[sano]⁵⁹, debent eas habere de libertate sine ullo ficto reddendo iam dicto domino Wosalco neque illorum⁶⁰ de Civitate Nova occasione territorii, habendo eas in eodem statu sicuti modo sunt, et non amplius pastinare vineas in territorii⁶¹ dicti domini Wosalci et illorum de Civitate Nova sine parabola eorum.

Que omnia predicta, et secundum quod determinatum et limitatum est dictum territorium inter eos, precepit dictus dominus M(eynardus) comes inperpetuum ratum et firmum habere et tenere utrique parti eorum et ultra transire unus adversus alium vel facere aliqua occasione vel exceptione, sub pena predicta ut superius legitur.

Signum manus suprascripti domini M(eynardi) comitis, qui hec omnia me scribere rogavit.

Ego Almericus Iustinopolis et sacri B(ertholdi) marchionis notarius interfui et, ut ibi vidi et audivi, mandato dicti domini M(eynardi) comitis scripsi, complevi et roboravi.

54 quamdam foveam] quadam fovea B; em. Banić.

55 a rossam] sic B: pro a rossa.

56 a viam] sic B: pro a via.

57 quamdam foveam] quadam fovea B; em. Banić.

58 ad capite] sic B: pro ad caput.

59 legi non potest quia atramentum evanuit B; palisano ed. Minotto.

60 sic B: pro illis.

61 sic B: seu pro territorio seu pro territoriis.

DOCUMENTO N. 3: LODO ARBITRALE DI LEONARDO NELLA DISPUTA TRA CAPODISTRIA E AQUILEIA

La risoluzione delle controversie mediante sentenze vincolanti emesse da arbitri scelti congiuntamente era diffusa in tutta l'Europa medievale, e rappresentavano un modello molto comune per allentare i conflitti e raggiungere accordi di pace⁶². La sentenza arbitrale del conte Mainardo III di Gorizia risolse la disputa sui confini tra San Giorgio e Cittanova (documento 2), e lo stesso modello fu usato nel 1268 per porre fine al conflitto tra il comune di Capodistria da un lato e il prevosto di San Stefano in Aquileia e il comune di Aquileia dall'altra. Il documento qui presentato criticamente è il lodo arbitrale emesso dall'arbitro Leonardo in questa disputa tra due comuni soggetti *de iure* all'autorità secolare dei patriarchi di Aquileia⁶³.

Apprendiamo della disputa solo dalla sentenza arbitrale, che però non rivela molti dettagli utili a chiarire il contesto e i motivi dello scoppio del conflitto. Ciò che si evince dalla sentenza è che le parti in lite si scontravano attraverso saccheggi e vendite pubbliche dei beni confiscati, giustificando i loro atti come ritorsioni legittime. In tal modo le parti avevano creato un dannoso circolo vizioso dal quale si doveva uscire in qualche modo. Non è noto se il patriarca di Aquileia Gregorio di Montelongo fosse intervenuto nella disputa, indirizzando le parti coinvolte a risolverla mediante arbitrato, ma considerando chi fu scelto come arbitro, tale supposizione sembra molto probabile. Infatti, con un atto notarile redatto da Vito (che non si è conservato e quindi non se ne conosce la data esatta di stesura), le parti in lite decisero di risolvere la disputa con l'arbitrato di un certo Leonardo, che poco dopo divenne podestà di Aquileia (nel 1268), per cui possediamo validi argomenti per dedurre che egli fosse persona di fiducia

62 S. D. WHITE, "Pactum... Legem Vincit et Amor Iudicium"– *The Settlement of Disputes by Compromise in Eleventh-Century Western France*, in "The American Journal of Legal History", vol. 22, n. 4, Philadelphia, 1978, pp. 291-308; S. MENZINGER, *Forme di organizzazione giudiziaria delle città comunali italiane nei secoli XII e XIII: L'uso dell'arbitrato nei governi consolari e podestarili*, in "Praxis der Gerichtsbarkeit in europäischen Städten des Spätmittelalters", a cura di F. ARLINGHAUS *et al.*, Francoforte sul Meno, 2006, pp. 113-134; J. BENHAM, *Peace, Security, and Deterrence*, in "A Cultural History of Peace in the Medieval Age", a cura di W. SIMONS, Londra, 2020, pp. 122-124; J. BENHAM, *International Law in Europe, 700-1200*, Manchester, 2022, pp. 196-231.

63 Questo arbitrato è quasi sconosciuto alla storiografia; viene solo menzionato in una nota in: P. PASCHINI, *Gregorio di Montelongo patriarca d'Aquileia (1251-1269)*, in "MSF", Udine, 1918, pp. 58-59.

del patriarca Gregorio di Montelongo⁶⁴. Leonardo prese il suo incarico molto seriamente: interrogò i testimoni e chiese addirittura il “consiglio dei saggi” (*consilium sapientum*), che in questa sede non riguarda un *consilium* formale, scritto da esperti giuristi laureati, ma del parere degli anziani del luogo per legittimare ulteriormente la sentenza⁶⁵. Fu così che si arrivò alla conclusione che il vero colpevole dell'intera controversia fosse Facino Mucio, cittadino di Capodistria, che aveva rubato dell'olio ad Ambrogio de Millota, per venderlo successivamente in asta pubblica ad Aquileia per tre marche e cinque denari. A quanto pare, questo atto diede inizio a una reazione a catena che portò Capodistria, Aquileia e il prevosto di San Stefano in un conflitto sempre più grave.

Alla fine fu sentenziato che il comune di Capodistria dovesse pagare al prevosto ventinove urne di mosto (*vinum in musto*) entro la festa di San Michele (29 settembre), mentre le restanti ventiquattro urne furono convertite in tre marche e cinque denari, somma che il prevosto aveva guadagnato vendendo all'asta l'olio capodistriano (quello rubato da Facino Mucio). Ne consegue che i Capodistriani avessero sequestrato un totale di cinquantatré urne di vino, circostanza questa esplicitamente ammessa dagli stessi responsabili. Inoltre, il denaro ottenuto dalla vendita del vino dal prevosto al maestro Guglielmo sarebbe andato a Giovanni de Prealberto, e il comune di Capodistria avrebbe dovuto rimborsare tutte le spese a Giovanni de Prealberto e ad Ambrogio de Millota. Il prevosto stesso, a cui erano stati rubati alcuni recipienti e che aveva sostenuto delle spese, non avrebbe ricevuto alcun compenso, ma avrebbe dovuto “sopportare pazientemente” (*pacienter sustineat*) i propri costi. Lo stesso valeva anche per il comune di Aquileia, che avrebbe dovuto “sopportare pazientemente” un costo superiore a centocinquanta libbre di denari, sempre *pro bono pacis*. A tutte le parti in lite fu poi vietato di dar seguito alle ritorsioni, e qualsiasi violazione dei termini della sentenza arbitrale sarebbe stata punita con una multa di venti marche di denari aquileiesi. Infine, il maestro Guglielmo fu completamente escluso dalla sentenza arbitrale, poiché, nonostante i ripetuti ordini del patriarca Gregorio di sottomettersi all'arbitro, aveva rifiutato di riconoscere o di accettare in qualsivoglia maniera l'arbitrato.

64 S. BLANCATO (a cura di), *Le note di Giovanni da Lupico, notaio patriarcale (1265, 1267-1271, 1273, 1277-1279, 1283-1285, 1288, 1294-1298)*, Roma, 2013, nn. 7, 22, pp. 184-187, 213-214.

65 J. FICKER, *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, vol. 3, Innsbruck, 1872, pp. 321-322, 333-334. Per il *consilium sapientum* dei giuristi con formazione universitaria si veda M. VALLERANI, *Consilia iudicialia: Sapienza giuridica e processo nelle città comunali italiane*, in “Mélanges de l'école française de Rome – Moyen âge”, vol. 123, Roma, 2011, pp. 129-149.

L'intera vicenda resta ancora avvolta nel mistero e molti dettagli rimangono una "trascrizione nascosta", consapevolmente omessa dalla sentenza ufficiale: non si sa, infatti, perché il comune di Aquileia avesse sostenuto dei costi così elevati, né come l'olio rubato fosse finito nelle mani del prevosto, che poi lo vendette all'asta. Non si conoscono neppure le reazioni del prevosto e degli abitanti di Aquileia a questa arbitrato⁶⁶. La sentenza era chiaramente a favore del comune di Capodistria, che in questo conflitto aveva una posizione dominante rispetto ad Aquileia⁶⁷, come fu anche per Cittanova e Voscalco di Momiano rispetto a San Giorgio, ai fratelli Vidotto e a Fabiano. Con l'arbitrato si voleva arrivare a una soluzione che ponesse fine al conflitto e portasse alla pace, e dunque la discrepanza tra il potere di Capodistria e Aquileia e il prevosto di San Stefano si riflette nella stessa sentenza.

Particolarmente singolare è la posizione del maestro Guglielmo che rifiutò l'arbitrato, disobbedendo persino agli ordini del patriarca di Aquileia Gregorio (circostanza che rafforza l'ipotesi secondo cui l'intero arbitrato fu orchestrato proprio dal patriarca). Questo Guglielmo di Aquileia era una figura storica di rilievo: canonico di Aquileia, notaio del patriarca Gregorio e in seguito "magister scholarum" del capitolo aquileiese⁶⁸. Come intellettuale istruito, evidentemente Guglielmo si considerava al di sopra di questi litigi e dell'arbitrato di Leonardo, motivo per cui alla fine fu deciso che facessero con lui "come meglio ritenevano" (*cum ipso faciatis quiquid facere vos habetis*). Il maestro Guglielmo morì poco dopo, il 23 marzo 1265⁶⁹.

La sentenza arbitrale si è conservata in originale, sotto forma di atto notarile redatto ad Aquileia il 9 febbraio 1264 dal notaio *Cimiachera de Campitello*. Tra i testimoni convocati spicca il veneziano Marino Coppo, lo stesso che nel 1280 avrebbe mediato tra Venezia e il patriarca aquileiese Raimondo della Torre nelle trattative per l'acquisizione di tutti i diritti secolari sull'Istria⁷⁰. La *datatio topica*, inusualmente relegata a escatologia di questo *instrumentum publicum* notarile, rivela che l'arbitrato fu promulgato ad Aquileia "in foro apud bovolarium". Questo microtoponimo, trascritto anche da Minotto nel suo regesto, ha

66 J. C. SCOTT, *Domination and the Art of Resistance: Hidden Transcripts*, New Haven-Londra, 1990, pp. 1-16.

67 Il comune di Aquileia del XIII e XIV secolo va ancora studiato sistematicamente. Pertanto, è tuttora rilevante il testo P.S. LEICHT, *Il comune di Aquileia nel Medio Evo*, in "La basilica di Aquileia", a cura del Comitato per le cerimonie celebrative, Bologna, 1933, pp. 37-46.

68 S. BLANCATO, *Le note di Giovanni*, n. 97, pp. 336-345; F. COLUSSI e L. GIANNI, *Guglielmo (? - 1265): Notaio, scolastico*, in "Nuovo Liruti", vol. 1, <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/guglielmo/> (ultimo accesso: 15 marzo 2024).

69 C. SCALON (a cura di), *Necrologium Aquileiense*, Udine, 1982, pp. 47-48.

70 J. BANIĆ, *Barmecidal Margraviate*, p. 81.

attirato l'attenzione di linguisti e storici: bovolar è il termine che sta per albero del bagolaro (lat. *Celtis australis*); nel XIII secolo ad Aquileia quest'albero era un noto luogo di ritrovo⁷¹. Dopo oltre un secolo di lettura di questo documento solo attraverso il regesto di Minotto, il testo viene finalmente presentato criticamente *in extenso*.

Luogo e dat: Aquileia, 9 febbraio 1264

Fonte: ASV, MADP, busta 5, doc. 181 (= A).

Edizioni precedenti: n/d.

Regesti: A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata*, vol. 1, p. 28

Annotazioni sui principi editoriali: edizione diplomatica basata sul manoscritto A; la divisione del testo in paragrafi e la numerazione di alcune sezioni del dispositivo sono interventi editoriali e non seguono l'originale; il latino del documento ha molte irregolarità, come l'uso scorretto delle doppie (*coroboravi*, *compossui*, *disscordia*, *Michaellis*), con al posto di *com* (*conpositor*, *compositione*, *conmoranti*), l'aggiunta della *c* dopo la *s* e della *s* dopo la *x* (*conscilio*, *expensis*) e l'aggiunta della lettera *h* (*hostenderint*), ma poiché si tratta di varianti comuni del latino medievale, non verranno annotate nell'apparato critico.

(SN) In Christi nomine.

Anno a nativitate Eius millesimo ducentesimo LXIII^o, indictione VII^a, die VIII^o intrante february, presentibus dominis magistris Alberico, Walterio canonicis Aquilegensibus, Marino Çorçano et Marino Cuppo Venetis, Andrea de Seçilleteo, Precilio et Warnerio de Farra ma[n]sionariis⁷² ecclesie maioris de Aquilegia, magistro Crescenbene physico Aquilegie conmoranti, Glemono gastaldo Flumeselli, Nicolao Drexaco, Iohanne Caristia, Nicolao Feraria civibus Aquilegensibus et aliis pluribus circumstantibus.

71 D. PICCINI, *Lessico latino medievale in Friuli*, Udine, 2006, p. 113.

72 massionariis A; em. Minotto.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen.

Ego Leonardus arbiter, arbitrator et amicabile compositor, ut continetur in quodam instrumento confecto manu Viti notarii civis Aquilegensis et a me notario viso et lecto, in causis, questionibus que vertebantur⁷³ pignorationibus et represagis⁷⁴ factis inter Commune et cives Iustinopolis ex una parte et dominum prepositum Sancti Stephani Aquilegensis et Commune et homines Aquilegenses ex altera, partibus citatis et procuratoribus partium in mea presentia constitutis, habitoque consilio sapientum, ut tollatur omnis disscordia et materia malignandi et amor et concordia inter predictos Commune et cives Iustinopolis et Commune et cives Aquilegenses roboris suscipiat incrementum, statuo arbitrando, arbitror et sententiando diffinio quod:

[1] Commune Iustinopolis debeat dare et assignare predicto domino preposito Sancti Stephani vel eius certo nuntio boni et legalis atque puri vini XXVIII urnas in musto usque ad festum Sancti Michaelis proximum venturum. Et pro residuo XXIII^{or} urnarum volo quod dictus prepositus habeat et teneat tres marcas et V denarios quos habuit de oleo civium Iustinopolis in foro Aquilegensi ad incantum vendito. Quod vinum, videlicet quinquaginta et tres urne, ablatum fuit domino preposito per Commune Iustinopolis, prout mihi per confessionem partium constitit evidenter.

[2] Item volo et ordino quod Iohannes de Prealberto habeat denarios vini quos habuit de vino⁷⁵ accepto preposito Sancti Stephani et teneat pro suo vino vendito in Aquilegia, quos denarios habuit magister Wilielmus, salva compositione vini ablati domino preposito presentis anni facta inter dominum prepositum et Commune Iustinopolis.

[3] De vasis ablati domino preposito et expensis factis ab eo nullo quod satisfieri debeat eidem, sed sustineat pacienter.

[4] Item volo quod Commune Iustinopolis satisfaciat et det vel fatiat quod Facinus Mutius, qui fuit causa et principium huius mali, Ambrosio de Milloto quatuor marcas denariorum Aquilegensis monete nove pro restitutione olei sibi ablati et venditi in Aquilegia tres marcas et quinque denarios, quos denarios habuit dominus prepositus antedictus.

73 *seq. de seu super deese videtur.*

74 *sic A: pro represaliis.*

75 *quos habuit de vino] iter. A.*

[5] De dampnis habitis et expensis factis rationabiliter a Iohanne de Prealberto et ab Ambrosio de Milloto volo et ordino et sententiando diffinio quod Commune Iustinopolis eisdem restituere debeat quas predicti rationabiliter et per sacramentum hostenderint se fecisse.

[6] De dampnis vero habitis et expensis factis per Commune et cives Aquilegenses, que ad summam C et L libras ascendunt, de quibus mihi fuit facta plena fides, arbitror et diffinio pro bono pacis quod tam Commune quam homines Aquilegenses in pace debeant sustinere.

[7] Item sententio et diffinio quod occasione supradictarum questionum et inpignorationum factarum nec Commune Iustinopolis nec aliquis civis eiusdem Commune Aquilegensis nec aliquem civem vel clericum eiusdem molestare vel inpignorare vel inquietere aliquo tempore debeant aliqua ratione, nec Commune Aquilegensis vel⁷⁶ civis eiusdem sive clericus predictos Commune et cives Iustinopolis in aliquo non debeant molestare vel inpignorare aliqua ratione, occasione predicta.

Omnia autem predicta et singula precipio partibus observanda sub pena XX marcarum denariorum Aquilegensium in compromisso apposita, que pena totiens solvi debeat cum effectu quotiens contrafactum fuerit in predictis vel in aliquo predictorum a parte non servante parti observanti arbitrium et mihi Leonardo arbitro supradicto.

De questione magistri Wilielmi, quamvis libenter fecissem aliquid diffinire non possum sive etiam arbitrari, quia idem Wilielmus in me compromittere recusavit, quamvis super hoc pluries fuisset requisitus per litteras domini patriarche, unde cum ipso faciatis quiquid facere vos habetis.

Actum fuit hoc Aquilegie in foro apud bovolarium.

‡Ego‡ Cimiachera de Campitello notarius domini G(regorii) Dei gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, Ystrie atque Carniole marchionis, hiis interfui et rogatus scripsi et predictam sententiam meo signo proprio coroboravi, et inde plura instrumenta de voluntate et precepto dicti domini Leonardi in eodem tenore composui.

DOCUMENTI N. 4-5:**SCUSE E GIURAMENTO DI FEDELTÀ DEL COMUNE DI PARENZO E DI TUTTI I PARENZANI AL PATRIARCA DI AQUILEIA E MARGRAVIO D'ISTRIA GREGORIO DI MONTELONGO**

L'autorità del patriarca di Aquileia e margravio d'Istria Gregorio di Montelongo, primo ardente guelfo alla cattedra di Sant'Ermagora, portò a numerosi cambiamenti in Friuli e in Istria⁷⁷. A differenza del suo predecessore, Bertoldo V di Andechs, Gregorio si mostrò benevolo con i comuni istriani, disposto a riconoscere loro un certo grado di autonomia in cambio del riconoscimento della suprema autorità secolare del patriarca di Aquileia e del margravio d'Istria⁷⁸. Questo nuovo rapporto tra i patriarchi di Aquileia e i comuni istriani si rifletteva principalmente nelle modalità di elezione del podestà: i rappresentanti delle città istriane dovevano chiedere ufficialmente il permesso al loro sovrano per eleggere il podestà, che il patriarca avrebbe poi concesso, come atto di magnanimità. Si trattava di una cerimonia politica che confermava l'autorità temporale dei patriarchi aquileiesi, pur concedendo ampia autonomia ai comuni istriani⁷⁹. Sono pervenute a noi molte di queste richieste di elezione del podestà, la maggior parte delle quali risale al periodo del patriarca Gregorio, e tutti questi documenti sono ora pubblicati criticamente *in extenso* sulle pagine Web del progetto *FIM*⁸⁰. Tuttavia, come in ogni *performance*, anche qui si verificavano instabilità e rotture, "crepe" nel sistema concettuale secondo l'interpretazione di Judith Butler, le quali mettevano in discussione le norme e le convenzioni

77 Le opere di base sono tuttora: P. PASCHINI, *Gregorio di Montelongo patriarca d'Aquileia (1251-1269)*, in "MSF", vol. 12-14, Udine, 1918, pp. 25-84; vol. 17, Udine, 1921, pp. 1-82; G. MARCHETTI-LONGHI, *Gregorio de Monte Longo, primo patriarca italiano di Aquileia (1251-1269)*, Roma, 1965. Si veda pure A. TILATTI, *Montelongo (di) Gregorio (?-1269): Patriarca di Aquileia*, in "Nuovo Liruti", vol. 1, <https://www.dizionario biografico degli italiani.it/montelongo-di-gregorio/> (ultimo accesso: 15 marzo 2024).

78 G. DE VERGOTTINI, *Lineamenti*, pp. 100-105.

79 G. KOZIOL, *Begging Pardon and Favor: Ritual and Political Order in Early Medieval France*, Ithaca-Londra, 1992, pp. 23-103; D. ZUPKA, *Ritual and Symbolic Communication in Medieval Hungary under the Árpád Dynasty (1000-1301)*, Leiden-Boston, 2016, pp. 110-114.

80 J. BANIĆ, *FIM*, doc. 1256_EPI, https://fontesistrie.eu/1256_EPI, con la tabella di tutte le richieste di elezione del podestà; doc. 1257_EPM, https://fontesistrie.eu/1257_EPM, doc. 1259_EPP, https://fontesistrie.eu/1259_EPP, doc. 1261_EPP, https://fontesistrie.eu/1261_EPP, doc. 1261_EPL, https://fontesistrie.eu/1261_EPL, doc. 1263_EPM, https://fontesistrie.eu/1263_EPM, doc. 1264_EPI, https://fontesistrie.eu/1264_EPI, doc. 1272_EPP, https://fontesistrie.eu/1272_EPP (ultimo accesso: 15 marzo 2024); S. BLANCATO, *Le note di Giovanni*, n. 21, pp. 209-212. Vedi anche: J. BANIĆ, *Mletački podestati, plemenite čarobnice i motovunska komuna: Kritike, ispravci i dopune knjizi Proces protiv Dilette [Motovun, 1271.] u prožimanju rimskog, kanonskog, običajnog i mletačkog prava Dunje i Ivana Milotića (Pazin – Motovun: Državni arhiv u Pazinu – Općina Motovun, 2022.)*, in "Histria", vol. 12, Pola, 2022, pp. 36-40.

consolidate⁸¹. Ad esempio, a Pirano fu contestata l'elezione del podestà perché il comune non aveva chiesto l'autorizzazione al patriarca⁸².

Un conflitto simile si verificò negli anni Sessanta del tredicesimo secolo a Parenzo, dove il comune che in quel momento aveva eletto il podestà Giovanni Corner, nobile veneziano, offese a morte il patriarca Gregorio con le sue azioni. La reazione a tale offesa fu l'invio di una spedizione guidata dal vicario di Gregorio in Istria, il *richtarius* Senisio de Bernardis di Padova, uomo di massima fiducia del patriarca, che chiese al comune di Parenzo delle scuse formali e il giuramento di fedeltà alla Chiesa aquileiese e al margravio d'Istria⁸³. Di fronte al vicario del patriarca e alla potente delegazione al suo seguito, Parenzo cedette e rilasciò cerimonialmente la propria lettera di scuse, e lo fece in due versioni: la prima, emessa il 24 aprile 1266, fu firmata dai più alti organi di governo del comune di Parenzo: da tre consoli e dal consiglio comunale; la seconda, emessa il giorno successivo, il 25 aprile, fu ufficialmente confermata da tutti i cittadini di Parenzo riuniti in *arenga*, l'assemblea di tutti gli abitanti⁸⁴.

Sebbene non si conosca esattamente quale fosse l'offesa in questione, tutto lascia intendere che riguardasse l'elezione del podestà non approvata prima dal patriarca. Infatti, nella seconda dichiarazione di fedeltà, confermata dall'*arenga* di Parenzo, si specifica chiaramente che, come parte delle scuse, veniva conferito pieno potere al patriarca Gregorio di nominare chiunque volesse alla carica di podestà di Parenzo per l'anno corrente. Tuttavia, dopo un anno il comune di Parenzo avrebbe proseguito con i propri "antichi poteri" (*antiquae iurisdictiones*), ovvero, implicitamente, avrebbe esercitato il proprio diritto di eleggere il podestà. Il *richtarius* del patriarca non si oppose a queste "antiche giurisdizioni", altrimenti non avrebbe permesso che venissero menzionate nelle scuse ufficiali e nel giuramento di fedeltà, ma comunque era anche implicito che l'esercizio di tali "antiche giurisdizioni" dovesse prima passare attraverso la conferma ufficiale del patriarca aquileiese.

81 Judith BUTLER, *Bodies that Matter: On the Discursive Limits of "Sex"*, New York, 1993, p. 10. Per qualche esempio di queste "crepe" nei rituali medioevali, vedi: G. ALTHOFF, *Symbolic Communication and Medieval Order: Strengths and Weaknesses of Ambiguous Signs*, in "Rituals, Performatives, and Political Order in Northern Europe, c. 650-1350", a cura di W. JEZERSKI, L. HERMANSON, H.J. ORNING e T. SMÅBERG, Turnhout, 2015, p. 68.

82 G. BIANCHI, *TEA*, n. 529, p. 226; G. DE VERGOTTINI, *Lineamenti*, p. 102.

83 *Richtarius*, dal ted. *Richter* (giudice), all'epoca era il vicario del patriarca in Istria; vedi: J. BANIĆ, *Barmecidal Margraviate*, pp. 34-40. Su Senisio de Bernardis: P. PASCHINI, *Ciociari ed altri italiani alla corte di Gregorio di Montelongo, patriarca di Aquileia*, in "MSF", vol. 10, Udine, 1914, pp. 491-492.

84 M. SBARBARO, *Le delibere dei Consigli dei Comuni cittadini italiani (secoli XIII-XIV)*, Roma, 2005, p. 9.

I due documenti mostrano chiaramente il potere del patriarca Gregorio di Aquileia durante il primo periodo del suo governo, precedentemente alla caduta e al conflitto bellico con i conti di Gorizia e comune di Capodistria, il quale, tra le altre cose, avrebbe portato alla perdita delle giurisdizioni secolari su Parenzo, comune che nel luglio 1267 si sottomise volontariamente a Venezia⁸⁵. Prima di questo periodo fatale, Gregorio di Montelongo aveva governato il Margraviato d'Istria con grande successo. Questo periodo che va dal 1252 al 1267, può essere considerato a pieno titolo l'età d'oro dei comuni istriani.

Tra i membri del seguito del *richtarius* istriano, poi elencati come testimoni, spiccano Monfiorito di Pola ed Eppo di Capodistria. Il primo era un noto nobile istriano della famiglia che dal 1290 circa avrebbe preso il nome de Castropola⁸⁶. All'inizio degli anni Sessanta del XIII secolo Monfiorito tentò di consolidare il proprio dominio su Montona, ma scatenò l'ira del patriarca Gregorio, che visitò personalmente il nobile di Pola con un ampio seguito, costringendolo a scusarsi e a prestare un nuovo giuramento di fedeltà alla Chiesa aquileiese (firmato a Sanvincenti il 6 luglio e successivamente ratificato il 17 luglio 1264 a Muggia)⁸⁷. Monfiorito orchestrò anche un attacco alla tesoreria della diocesi di Parenzo, dalla quale la sua rozza banda rubò documenti e privilegi concessi ai vescovi di Parenzo, distruggendone una parte e gettandone un'altra in mare⁸⁸. Tuttavia, sembra che in questo periodo Monfiorito sostenesse fedelmente il patriarca Gregorio, il che viene ulteriormente confermato dalla sua presenza nel seguito del *richtarius* istriano Senisio⁸⁹. Molto probabilmente Eppo di Capodistria è Eppo Azzone, che tra il 1269 e il 1270 sarebbe stato capitano di Pirano, e pertanto parte dell'élite cittadina del comune di Capodistria⁹⁰.

85 J. BANIĆ, *Planning the Reconquista of Venetian Istria: The Treaty of Pazin (July 27, 1278)*, in "Tabula", vol. 20, Pola, 2023, pp. 143-147.

86 L'ultima monografia sulla famiglia Castropola, G. CECCHETTO, *I Sergi-Castropola-Pola (secoli XII-XXI): Storia di una famiglia dall'Istria a Treviso e la germinazione di un ramo familiare in Boemia, all'inizio del secolo XVII*, Treviso, 2023, offre un'immagine molto sommaria di Monfiorito (pp. 39-40), e l'epoca medievale, in generale, viene analizzata solo superficialmente; è tuttora un testo migliore quello di C. DE FRANCESCHI, *Il comune polese*, specie le pp. 57-62 per Monfiorito, e p. 100 per la modifica dell'identità da *de Pola a de Castropola*. Vedi anche J. BANIĆ, *Barmecidal Margraviate*, p. 62.

87 J. BANIĆ, *FIM*, doc. 1264_MG, https://fontesistrie.eu/1264_MG (ultimo accesso: 15 marzo 2024); C. DE FRANCESCHI, *Il comune polese*, p. 59; G. DE VERGOTTINI, *Lineamenti*, pp. 115-116; J. BANIĆ, *Planning the Reconquista*, p. 143.

88 J. BANIĆ, *Subvenite oppresso! Žalbe porečkog biskupa Bonifacija Svetoj Stolici (kraj 13. stoljeća)*, in "Croatica christiana periodica", vol. 47, n. 91, Zagabria, 2023, p. 2.

89 C. DE FRANCESCHI, *Il comune polese*, p. 58.

90 C. DE FRANCESCHI, *Chartularium Piranense: Raccolta di documenti medievali su Pirano, con una dissertazione sulle origini e lo sviluppo del comune di Pirano*, in "AMSI", vol. 36, Parenzo, 1924, nn. 129-131, 134, pp. 176-179, 184-187; M. GREGO, *L'attività politica di Capodistria durante il XIII secolo*, in "AMSI", vol. 49, Parenzo, 1937, p. 29.

Le due lettere di scuse redatte a Parenzo, nella Basilica Eufrasiana, sono conservate su un'unica pergamena più lunga, ed entrambe riportano il segno e la certificazione notarili del notaio Alberto. È molto probabile che questi due *instrumenta publica* fossero originariamente scritti su due pergamene distinte e che solo successivamente un copista anonimo li abbia trascritti su un'unica pergamena. Questa interpretazione secondo la quale i due documenti sono conservati come semplici copie risalenti alla fine del XIII o all'inizio del XIV secolo, è supportata da alcuni errori di scrittura, come "Eppo de Justin" invece di "Eppo de Iustinopoli" nel primo documento (nel secondo, dopo "Iustin", c'è il punto a indicare l'abbreviazione). Sebbene sia possibile che i due documenti fossero originariamente scritti uno sotto l'altro su una lunga pergamena, e che pertanto si tratti degli originali, l'ipotesi più probabile è la prima, ovvero che siano semplici copie. Considerato che non sono stati trovati altri documenti redatti e certificati da questo notaio Alberto, non è possibile fare un confronto con questo manoscritto che ci permetterebbe di avanzare un'ipotesi su basi paleografiche più solide⁹¹. In ogni caso, non vi sono motivi fondati per dubitare dell'autenticità dei due documenti.

I documenti hanno un'importanza eccezionale per Parenzo, in quanto mettono chiaramente in luce la composizione e il funzionamento di questo comune urbano nel periodo del suo massimo splendore. Inoltre, illustrano chiaramente il potere che il patriarca di Aquileia aveva nel periodo in questione e i modelli attraverso i quali controllava l'amministrazione locale nel Margraviato d'Istria.

Documento 4: Giuramento di fedeltà dei consoli e del Consiglio cittadino di Parenzo

Luogo e data: Parenzo, 24 aprile 1266

Fonte: ASV, *MADP*, busta 5, doc. 189, semplice copia della seconda metà del XIII o della prima metà del XIV secolo (= B).

Edizioni precedenti: n/d.

Regesti: A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata*, vol. 1, p. 29, con data errata del 7 aprile invece del 24 aprile.

91 Nella sua esaustiva tesi di dottorato dedicata ai notari del Patriarcato di Aquileia durante la seconda metà del XIII secolo, S. BLANCATO, *I notai del Patriarcato d'Aquileia: Uomini delle istituzioni patriarchine (seconda metà del XIII secolo)*, tesi di dottorato, Udine, 2016, specie pp. 217-220, 436-442, non ha identificato questo notaio che apparentemente lavorò esclusivamente in Istria.

Annotazioni sui principi editoriali: edizione diplomatica basata sul manoscritto A; la divisione del testo in paragrafi è un intervento editoriale e non ricalca l'originale; il latino dell'originale non presenta irregolarità che potrebbero esigere note editoriali.

In nomine Dei eterni, amen.

Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indictione nona.

Actum in Parenchia in choro maioris ecclesie, die septimo exeunte mense aprili, presentibus rogatis testibus domino Henrighetto de Capitevache et Rubeo Zorzetto civibus Paduanis, domino Monfloreto de Pola, domino Eppo de Iustin[opoli]⁹², domino Lovatto de Lauzola, Iacobo de Calcatunicha de Mugla, Galvano gastaldione de Bullis, Cristoforo et Henrico de Bullis et aliis multis ad hoc vocatis et rogatis testibus.

Cum homines de Parenchia pro quadam et quibusdam offensionibus per ipsos factis in regimine domini Iohannis Cornarii condam potestatis ipsius civitatis Parenchie gratiam venerabilis patris domini Gregorii sancte sedis Aquilegensis patriarche in integrum non haberent, dominus Senisius de Bernardis miles, civis Paduanus, richarius⁹³ ipsius domini patriarche in Ystria, transtulit se Parenchiam et in pleno Consilio, pulsatis campanis et preconia voce discrecius celebrato, petiit a cuilibet et a consilibus et ab Universo Consilio Parentino nominatim pro ipso domino patriarcha, ut iurare deberent corporaliter et precise obedire et adimplere omnia precepta, unum et plura, quod vel que dictus dominus patriarcha eis faceret pro occasionibus antedictis.

Qui consules, intelligentes quantum gracia ipsius venerabilis patris domini patriarche erga servitores suos sit favorabilis et benigna, dicti consules, scilicet Andreas Zullus, Heneas⁹⁴ condam de domino Bertolino et Renoardus, cum voluntate et consensu cuiuslibet et tocuis Consilii Parentini, et super animas cuiuslibet et tocuis ipsius Consilii Parentini, iuraverunt corporaliter et precise obedire et adimplere omnia precepta, unum et plura, quotquot eis dictus

92 Iustin B; Iustinopoli *em. Banić*.

93 *sic B.*

94 *ex Andreas corr. B.*

dominus patriarcha Aquilegensis pro predictis offensionibus faceret vel eis fieri faceret, omnibus eorum occasionibus et difficultatibus pretermisissis.

(SN) †Ego† Albertus auctoritate venerabilis patris domini Gregorii sancte sedis Aquilegensis patriarche, Ystrie atque Carniole marchionis, notarius hiis interfui et rogatus scribere scripsi.

Documento 5: Giuramento di fedeltà di tutti i cittadini di Parenzo riuniti in arenga

Luogo e data: Parenzo, 25 aprile 1266

Fonte: ASV, *MADP*, busta 5, doc. 190, semplice copia della seconda metà del XIII o della prima metà del XIV secolo (= B).

Edizioni precedenti: n/d.

Regesti: A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata*, vol. 1, p. 29.

Annotazioni sui principi editoriali: edizione diplomatica basata sul manoscritto A; la divisione del testo in paragrafi è un intervento editoriale e non segue l'originale; il latino dell'originale non presenta irregolarità che richiedano note editoriali.

In nomine Dei eterni, amen.

Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indictione nona.

Actum in Parenzia in maiori ecclesia, sexto die exeunte aprili, presentibus rogatis testibus domino Henrigo de Capitevache et Rubeo Zorzeto civibus Paduanis, Ottullo burgense de Castrovenere, domino Monfloreto de Pola, domino Eppo de Justin(opoli), domino Lovatto de Lavazola, Iacobo Calcatunicha de Mugla, Galvano gastaldione de Bullis, Cristoforo, Henrico et Sclavo de Bullis et aliis multis ad hoc rogatis testibus.

Cum Andreas Zullus et Heneas condam de domino Bertolino et Renoardus consules civitatis Parentie, cum voluntate et consensu totius Consilii Parentini, pro quadam et quibusdam offensionibus per Parentinos factis tempore regiminis domini

Iohannis Cornarii condam potestatis civitatis Parentie, iuravissent corporaliter et precise pro se et Universo Consilio Parentino obedire et adimplere omnia precepta, unum et plura, que dominus patriarcha Aquilegensis eis facere vellet occasionibus antedictis, sicut patet per publicum⁹⁵ [instrumentum]⁹⁶ manu mei Alberti notarii confectum, dominus Senisius de Bernardis miles, civis Paduanus, rictharius ipsius domini patriarche Aquilegensis in Ystria, in pleno arengo, cum campanis pulsatis et voce preconia solempniter celebrato, petiit ab universis et singulis et toto Comuni de Parentia, ut ei ipsi iurare deberent corporaliter et precise obedire et adimplere omnia precepta ipsius domini patriarche Aquilegensis, unum et plura, que eis facere vellet pro occasionibus antedictis.

Qui homines et Comune Parentie ibi in pleno arengo unanimiter et comuniter elegerunt Andream preconem, qui iurare deberet super animas cuiuslibet et totius Comunis de Parentia obedire et adimplere omnia precepta, unum et plura, que eis venerabilis pater dominus Gre(gorius) sancte sedis Aquilegensis patriarcha faceret vel fieri faceret pro occasionibus antedictis.

Qui Andreas ibi in pleno arengo coram singulis et omnibus et Comuni de Parentia ibi presentibus et consentientibus iuravit pro se et super animas cuiuslibet et singulis et universorum ac totius Comunis de Parentia obedire et adimplere omnia precepta que eis et Comuni de Parentia faceret vel fieri faceret predictus dominus patriarcha Aquilegensis, unum et plura, ad voluntatem suam, dando integram potestatem ipsi venerabili domino Gre(gorio) patriarche Aquilegensi ponendi per presentem annum in Parentia potestatem illum quem plus utilem sua discretio melius providebit, et promittendo ipsi potestati obedire sicut unquam melius alicui potestati obedierunt, salvis transacto anno suis antiquis iurisdictionibus.

(SN) †Ego† Albertus auctoritate domini Gregorii sancte sedis Aquilegensis patriarche, Ystrie atque Carniole marchionis, notarius hiis interfui et rogatus scribere scripsi.

95 *sic B.*

96 *om. B; em. Banić.*

DOCUMENTI N. 6-8:**POTERI AI RAPPRESENTANTI DI CAPODISTRIA E ISOLA D'ISTRIA PER RATIFICARE E RINNOVARE LA LORO DEDIZIONE A VENEZIA, E RATIFICA DELLA SOTTOMISSIONE DI CAPODISTRIA AL DOGE E AL COMUNE DI VENEZIA**

La Pace di Treviso, firmata l'11 novembre 1291 tra il comune di Venezia, Trieste, il conte Alberto I di Gorizia e il patriarca di Aquileia Raimondo della Torre, segnò ufficialmente la fine dei conflitti per la giurisdizione sui comuni istriani sottomessi a Venezia⁹⁷. Con il trattato la questione della giurisdizione su nove comuni istriani – Parenzo, Cittanova, Capodistria, Rovigno, Umago, Pirano, Isola d'Istria, San Lorenzo e Montona – che riconoscevano la sovranità veneziana, fu demandata a una sentenza arbitrale del papa Niccolò IV. Fu così che venne avviato un processo che, tuttavia, non venne mai concluso, poiché nessun papa emise mai una decisione arbitrale ufficiale su questa scottante controversia istriana⁹⁸. Subito dopo la firma della Pace di Treviso, trattato che avvantaggiava ampiamente il comune di Venezia, uscita vittoriosa dal conflitto con il patriarca Raimondo, la città lagunare iniziò a prepararsi a questo nuovo scontro diplomatico.

A differenza delle guerre precedenti contro i patriarchi di Aquileia, questo *bellum diplomaticum* sarebbe stato combattuto con armi diverse: con documenti. Venezia avviò dunque un processo di “armamento”, raccogliendo tutti gli atti in base ai quali sarebbe stato possibile dimostrare la piena legittimità del suo dominio sui menzionati nove comuni istriani. Per quel che riguarda le città istriane che si erano sottomesse volontariamente a Venezia, non c'erano problemi, poiché tutta la “documentazione” era ben ordinata. In altre parole, Venezia possedeva sicuramente i documenti originali di procure (*instrumenta procurationum*) emessi dalle comunità istriane ai loro rappresentanti, autorizzandoli a sottomettere ufficialmente le città al doge e al comune di Venezia. Sfortunatamente, solo due di questi atti si sono salvati, entrambi in originale: la sottomissione ufficiale di Pirano a Venezia del 26 gennaio 1283 (che include l'atto di procura come inserto) e l'atto di procura di Rovigno del 17 giugno dello

97 J. BANIĆ, *FIM*, doc. 1291_PT, https://fontesistrie.eu/1291_PT (ultimo accesso: 15 marzo 2024); G. NETTO, *Il trattato di Treviso del 1291: Benedetto XI e Gherardo da Camino tra Venezia ed Aquileia*, in “AMSI”, vol. 68, Venezia, 1968, pp. 39-55.

98 G. NETTO, *Il trattato*, pp. 48-55.

stesso anno⁹⁹. Il problema era rappresentato da due comuni che non si erano sottomessi volontariamente a Venezia¹⁰⁰.

In questo periodo Isola d'Istria e Capodistria erano gli unici comuni istriani che Venezia aveva conquistato nel corso della guerra, annettendoli al proprio comune *manu militari*¹⁰¹. Sebbene poco dopo la capitolazione di Capodistria (febbraio 1279) una delegazione della cittadina si fosse presentata umilmente al doge a Venezia, offrendo cerimonialmente la sovranità sul proprio comune al doge e al comune veneziano, mancava chiaramente un documento di procura giuridicamente valido¹⁰². Lo stesso problema riguardava Isola d'Istria, conquistata poco prima durante lo stesso conflitto¹⁰³.

Pertanto, nel marzo 1292 da Venezia giunse un diktat all'allora podestà di Capodistria Marino Morosini, con il quale si imponeva di redigere un nuovo atto di procura, con cui un rappresentante di Capodistria sarebbe stato autorizzato a cedere ufficialmente e completamente il controllo della città a Venezia. Inoltre, avrebbe dovuto giustificare, se fosse stato necessario, la legittima sovranità di Venezia su questa *civitas* di fronte al papa romano, al patriarca di Aquileia o a qualsiasi altro che avesse messo in dubbio tale autorità. La situazione era molto chiara: Venezia si stava preparando a uno scontro diplomatico con il patriarca Raimondo davanti all'arbitro scelto, il papa.

Il podestà di Capodistria eseguì diligentemente il suo compito e il 26 marzo 1292 venne emesso puntualmente un documento del genere. Il rappresentante locale fu autorizzato a “rinnovare e confermare” (*renovare et confirmare*) la dedizione di Capodistria al doge e al comune di Venezia, includendo il *merum et mixtum imperium* – “poteri riconosciuti ai governanti e alle comunità giuridicamente subordinate a un'autorità superiore, ma che detenevano il pieno controllo all'interno dei propri confini territoriali”¹⁰⁴ – sull'intera città e il relativo distretto, con poteri militari e il diritto di nominare e insediare un podestà e/o un capitano a cui il comune doveva obbedire. Il documento illustra chiaramente il concetto che Venezia aveva del potere sui suoi comuni, i cui pilastri portanti della *iurisdictio* erano, appunto, il diritto di nomina del rettore, i poteri militari e

99 J. BANIĆ, *FIM*, doc. 1283_SP, https://fontesistrie.eu/1283_SP (ultimo accesso: 15 marzo 2024); J. BANIĆ, *Spoglio*, doc. 2.

100 G. DE VERGOTTINI, *Lineamenti cit.*, pp. 124-125.

101 J. BANIĆ, *Planning the Reconquista*, pp. 154-155.

102 R. CESSI (a cura di), *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, vol. 2, Bologna, 1931 (DMC), n. 103, p. 69; E. PASTORELLO (a cura di), *Andreae Danduli ducis Venetiarum Chronica per extensum descripta*, Bologna, 1958, pp. 325-326.

103 E. PASTORELLO, *Andreae Danduli*, p. 325.

104 R. KOEBNER, *Empire*, Cambridge, 1966, p. 37 (citato); J. BANIĆ, *Barmecidal Margraviate*, pp. 49-50.

l'amministrazione della giustizia *in civilibus et in criminalibus*¹⁰⁵. È interessante notare che il rappresentante scelto per Capodistria fu Facina Mucio, lo stesso che nel 1266 l'arbitro Leonardo aveva indicato quale "principale colpevole" del conflitto con il comune di Aquileia e il prevosto di San Stefano.

Poco dopo l'emissione dell'atto di procura a Capodistria, lo stesso diktat giunse anche a Isola d'Istria. Il podestà del luogo, Gabrielle Marcello, fece redigere un documento quasi identico, *mutatis mutandis*, emesso ufficialmente il 1 maggio dello stesso anno, 1292. In questo contesto si possono dare due interpretazioni: o una copia del documento redatto il 26 marzo a Capodistria fu inviata a Isola d'Istria come modello, e il notaio di Isola d'Istria Gerardino compilò l'atto basandosi su quello capodistriano; oppure il modello giunse direttamente da Venezia, indirizzato sia al podestà di Capodistria che a quello di Isola d'Istria. Poiché la procura di Isola d'Istria contiene una clausola che non è presente nel documento di Capodistria (*et ad confirmandum, ratificandum et approbandum omnia instrumenta, pacta, privilegia seu iura que scripta sunt in libris Communis Venetiarum*), ma che appare invece nell'atto di sottomissione di Capodistria del 7 maggio, pertanto dopo la redazione della procura isolana, è molto più probabile la seconda ipotesi, ovvero che il modello fosse arrivato da Venezia e inviato a entrambi i podestà di Capodistria e di Isola d'Istria. Poiché l'atto di procura di Isola d'Istria fu redatto dopo quello di Capodistria, nella prossima edizione critica, l'*instrumentum procurationis* di Capodistria verrà preso come documento modello (ted. *Vorurkunde*) dell'atto di Isola d'Istria¹⁰⁶.

Infine, il 7 maggio 1292 il delegato di Capodistria Facina Mucio confermò e rinnovò la sottomissione di Capodistria al doge e al comune di Venezia con una cerimonia ufficiale tenutasi a Palazzo Ducale di Venezia. Il documento di questo "rinnovato" assoggettamento è un'autentica miniera di formule giuridiche con cui Venezia cercava in ogni modo di proteggere e legittimare il proprio potere su Capodistria. Da questo punto di vista, esso sarà sicuramente un'importante fonte per gli storici del diritto¹⁰⁷. Sfortunatamente, il testo della dedizione di Isola d'Istria non si è conservato, ma è molto probabile che lo stesso cerimoniale, accompagnato da un atto di contenuto simile, sia stato inscenato anche in questo caso.

105 Per il concetto *iurisdictio* nel Medio Evo, è tuttora fondamentale l'opera di: P. COSTA, *Iurisdictio: Semantica del potere politico nella pubblicistica medievale (1100-1433)*, Milano, 2002 (prima edizione: 1969).

106 Per i modelli di documenti (*retroacta*), vedi: M.M. CÀRCEL ORTÍ (a cura di), *Vocabulaire international de la diplomatique*, 2^a ed., València, 1997, nn. 97, 317, pp. 39, 82.

107 Particolarmente importante è l'esauriente *renuntiatio* (tal. clausola rinunciativa). Vedi: J. GILISSEN, *L'apparition des renonciations aux exceptions de droit romain dans le droit flamand au XIII^e siècle*, in "Revue Internationale des Droits de l'Antiquité", vol. 4, Liège, 1950, pp. 513-540.

Per quanto riguarda la tradizione manoscritta di questi documenti, solo l'atto di procura di Isola d'Istria è pervenuto a noi nella sua versione originale. L'*instrumentum procurationis* di Capodistria è invece leggibile solo come inserto del documento di "rinnovamento e conferma" della sottomissione di Capodistria a Venezia¹⁰⁸. Inoltre, anche questo atto di rinnovata sottomissione non è conservato in originale, ma soltanto come semplice copia redatta poco dopo (fine XIII/inizi XIV secolo). A confermare che l'esauriente documento ricopiato su una grande pergamena sia una semplice copia è l'assenza di tracce di sigillatura, visto che la *corroboratio* afferma che l'atto fosse vidimato con il sigillo del comune di Capodistria (*In cuius rei—Comunis Iustinopolis insigniri*), e la *completio* notarile viene trascritta in forma abbreviata (*Ego Iohannes filius quondam Marchesini et cetera*).

Con la pubblicazione di questi documenti si hanno finalmente *in extenso* tutti gli atti relativi alla cosiddetta prima ondata dell'espansione veneziana in Istria (1267-1283): le sottomissioni di Parenzo, Umago, Cittanova, San Lorenzo, Montona, Isola d'Istria, Capodistria, Pirano e Rovigno¹⁰⁹.

Documento 6: Atto di procura di Capodistria

Luogo e data: Capodistria, 26 marzo 1292

Fonte: ASV, *MADP*, busta 8, doc. 292, inserto in semplice copia del documento 8 della fine del XIII o del XIV secolo (= C).

Edizioni precedenti: n/d.

108 Inserto (lat. *insertum*) definito in senso diplomatico: "la trascrizione di un documento precedente, destinata a chiarire, completare e dare pieno valore giuridico al documento in cui è trascritta". M.M. CÁRCEL ORTÍ, *Vocabulaire international*, n. 66, p. 34.

109 Parenzo (27 luglio 1267): R. CESSI, *DMC*, vol. 2, n. 46, p. 55; Umago (29 dicembre 1269): R. CESSI, *DMC*, vol. 2, n. 56, p. 58; Cittanova (23 marzo 1270): R. CESSI, *DMC*, vol. 2, n. 58, p. 59; San Lorenzo (21 novembre 1271), n. 67, p. 61; Montona (prima *deditio*, di breve durata: 21 marzo 1276): R. CESSI, *DMC*, vol. 2, n. 88, p. 66; (seconda *deditio*, di lunga durata: 22 marzo, 1278.): R. CESSI, *DMC*, vol. 2, n. 95, p. 67; su queste due sottomissioni di Montona, vedi: J. BANIĆ, *Mletački podestati*, pp. 31-33; Capodistria (24 febbraio 1279): R. CESSI, *DMC*, vol. 2, n. 103, p. 69; Pirano (26 gennaio, 1283.): J. BANIĆ, *FIM*, doc. 1283_SP, https://fontesistrie.eu/1283_SP (ultimo accesso: 15 marzo 2024); R. CESSI, *DMC*, vol. 3, n. 81, pp. 17-18; Rovigno (*procuratio* emessa il 17 giugno 1283, ma la *deditio* ufficiale non risulta annotata nei registri veneziani e pertanto non si sa quando esattamente Rovigno sia stata assoggettata a Venezia): J. BANIĆ, *Spoglio*, doc. 2; per Isola d'Istria, come anche per Rovigno, è pervenuta a noi solamente la *procuratio* che viene pubblicata in questa sede (doc. 7), mentre per Capodistria (dedizione rinnovata e confermata) si sono conservate sia la *procuratio* che la *deditio* che vengono pubblicate in questa sede (doc. 6 e 8).

Regesti: n/d.

Annotazioni sui principi editoriali: edizione diplomatica basata sul manoscritto C; la suddivisione in paragrafi è un intervento editoriale e non segue l'originale; il latino del documento originale non presenta irregolarità significative, a parte l'uso scorretto della lettera *h* in alcuni punti (*hostendendum* al posto di *ostendendum*) e alcuni errori con le doppie (*legittimum*, *deffendendis*, *concesio*), ma tali versioni rientrano nelle variazioni standard tipiche del latino medievale e non verranno segnalate nell'apparato critico.

In Dei nomine, amen.

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta, die mercurii sexto exeunte marcio.

Nobilis vir dominus Marinus Mauroceno potestas Iustinopolis, de voluntate ac expresso consensu Minoris, Maioris et Universalis Consilii¹¹⁰ sui et Comunis Iustinopolis, ad sonum campane more solito congregatis, et ipsa consilia et homines ipsorum consiliorum cum eodem domino potestate simul, nemine discrepante, ex certa sciencia, pura, plana¹¹¹ et libera voluntate ac mera liberalitate, omni metu et coactione cessante, fecerunt, constituerunt et ordinauerunt suum et dicti Comunis legitimum syndicum, nuncium ac verum, sufficientem et specialem procuratorem discretum virum Facinam Mucium quondam domini Gynanni civem Iustinopolis licet absentem tamquam presentem et hoc mandatum suscipientem ad presentandum se coram domino ..¹¹² sumo pontifice et coram quocumque alio iurisdictionem habente ad protesandum iura Comunis Iustinopolis, tam contra venerabilem patrem dominum R(aymundum) patriarcham Aquilegensem quam contra quemlibet alium, ad agendum, defendendum, respondendum et hostendendum iura ipsius Comunis et ad confitendum, dandum et cedendum iura, renovandum et confirmandum omnia et singula que olim fecerunt Papo Ripaldus et Iohannes Dyatalmi ambaxatores et sindici Consilii, Comunis et hominum ipsius civitatis Iustinopolis de subiectione ipsorum et dicte civitatis Iustinopolis domino duci et Comuni Veneciarum, si

110 sic C: *pro* consiliorum.

111 sic C: *pro* plena.

112 sic puncta posuit C.

neccese fuerit, pro iuribus domini ducis et Comunis Veneciarum et ipsius Comunis Iustinopolis manutenendis et deffendendis, et ad subiciendum dictam terram, Comune et homines Iustinopolis et districtum eius ad plenum, merum et mixtum imperium et ad plenam et liberam iurisdictionem¹¹³, tam in criminalibus quam in civilibus, tam in exercitu faciendo ad mandatum domini ducis et Comunis Veneciarum quam in aliis, et ad dandum et concedendum omnia alia que ad iura cuiuslibet dominii pertinere noscuntur, et ad promittendum quod singulis annis recipient et habebunt potestates et potestatem, capitaneos et capitaneum qui per dominum ducem Comune Veneciarum dirigentur ad ipsam civitatem Iustinopolis pro dicto officio capitanearie et potestarie faciendo et exercendo, et quod pro capitaneis et pro potestatibus eos singulis annis tenebunt qui per dictum dominum ducem et Comune Veneciarum, ut dictum est, dirigentur, et eis tamquam capitaneis et potestatibus singulis annis obtemperabunt, et quod domino duci et Comuni Veneciarum fidelitatem facient singulis annis per syndicum legitime constitutum, et potestatibus et capitaneis sequimenta facient et iurabunt, prout moris et iuris est, et ad confitendum quod alias hec et eadem subiectio, concessio et promissio facte fuerunt domino duci et Comuni Veneciarum per syndicos et ambaxatores supradictos legitime citatos et ordinatos per Consilium, Comune et homines Iustinopolis, et ad iurandum in animabus dictorum consiliorum, Comunis et hominum Iustinopolis omnia et singula suprascripta, et generaliter ad omnia alia et singula facienda et exercenda et promittenda, cum promissione pene et obligatione bonorum que in predictis et circa predicta vel aliquod predictorum fuerint necessaria et oportuna et que dicti potestas, consilia et homines Iustinopolis facere possent, et quicquid predictus syndicus fecerit, promiserit, conceserit et dederit in omnibus et singulis supradictis, et se subiciendum, ut dictum est, promiserunt firmum et ratum ac gratum habere et tenere et non contra facere vel venire per se vel alios de iure vel de facto, modo aliquo, ingenio sive causa, sub obligatione bonorum dicti Comunis et singularium personarum ipsius Comunis.

Actum Iustinopolis in palacio Comunis, presentibus dominis Guilielmo quondam domini Marci, Viçilino de Nobelo, Marco Adalgerii, Bernardo Venerio, Almerico Argonti, Benedicto Bembo vicedomino et Almerico Bertaldini vicedomino omnibus de Iustinopoli testibus ad hoc vocatis et rogatis et aliis.

Ego Iohannes filius quondam Marchesini et cetera¹¹⁴.

Documento 7: Atto di procura di Isola d'Istria

Luogo e data: Isola d'Istria, 1 maggio 1292

Fonte: ASV, MDAP, busta 8, doc. 291 (= A).

Edizioni precedenti: n/d.

Regesti: A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata*, vol. 1, pp. 43-44.

Annotazioni sui principi editoriali: edizione diplomatica basata sul manoscritto A; la suddivisione in paragrafi è un intervento editoriale e non segue l'originale. Il latino del documento è estremamente scorretto e fortemente influenzato dal dialetto locale. Si riscontrano frequenti sostituzioni della lettera *u* con la *o* (*secondo* invece di *secundo*, *cunsensus* al posto di *consensus*, *cunsillium*, *cuncedendum*, *respundendum*, ecc.); spesso manca la lettera *c* (*siencia* invece di *sciencia*, *susipientem* al posto di *suscipientem*, *diti per dicti*), la *s* viene scritta come *x* (*scripxi* al posto di *scripsi*) e viceversa (*mistum* invece che *mixtum*). Si notano errori nell'uso delle doppie (*Insulla*, *criminallibus*, *singullis*, *deffendendum*, *consilliorum*, *aprobandum*, *promisione*, *oportuna*, *obtempperabunt*, *retifficandum*, *concesserit*, *alliorum*, *imperialli*, *interffui*), la *m* diventa *n* (*inperium* al posto di *imperium*), uso scorretto della *h* (*abendum* invece di *habendum*). Si nota anche l'influenza della lingua veneta locale (*sindacum* dall'ital. *sindaco* al posto di *sindicium*). L'errore più singolare è la confusione che viene fatta nell'uso della *m* e della *n* (*inperiali*, *cunsemsu* al posto di *consensu*), soprattutto nella scrittura dei gerundi, dove compare quasi sistematicamente la forma *-md* al posto di quella corretta *-nd* (*agemdum*, *deffemdendum*, *respumdendum*, *ostemdendum*, ecc.). Sebbene numerose, queste alterazioni non verranno segnalate nell'apparato critico.

Le parti scritte con lettere minute si riferiscono a quelle prese direttamente dal documento modello, il numero 6 in questa sede.

In nomine Domini.

Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, quinte inditionis, die primo mensis maii, in¹¹⁵ palatio Communis Insulle, coram Flabiano notario, Martino Donati, Venerando Tamtione iudicibus domini potestatis infrascripti et Communis Insulle et Matheo Grisii, Gasparo quondam gastaldionis et aliis.

Nobilis vir * Gabriel Marcello potestas Insulle, de voluntate et expresso cunsemsu Minoris, Maioris et Generalis Consilii sui et Communis Insulle ad sonum campane et voce preconis more solito congregato, et ipsa cunsilia et omnes¹¹⁶ ipsorum cunsilliorum cum eodem domino potestate simul, nemine discordante, ex certa sciencia, pura, plena et libera voluntate ac mera liberalitate, omni metu et coactione cessante, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt suum et dicti Communis legitimum sindicum, nuntium ac verum, sufficentem et specialem procuratorem discretum virum Almericum notarium condam Dominici de Insulla * presentem et hoc mandatum sponte susipientem ad presentandum se coram * inclito domino ..¹¹⁷ domino duce Venetiarum et eius Consilio * et ad subiciendum dictam terram, Comune et homines Insulle et districtum ipsius domino duci et Comuni Venetiarum ad plenum, merum et mistum inperium et ad plenam et liberam iurisdictionem, tam in criminalibus quam in civilibus, tam in exercitu faciendo ad mandatum domini ducis et Communis Venetiarum quam in omnibus aliis, et ad dandum et concedendum omnia alia que ad ius cuiuslibet domini pertinere noscuntur, et ad promittendum quod singulis annis recipient et abebunt potestatem et potestates, capitaneum et capitaneos, qui per dominum ducem et Comune Venetiarum ad ipsam terram¹¹⁸ * diriguntur pro dicto officio capitaneie et potestarie faciendum et exercendo, et quod pro capitaneis et potestatibus eos singulis annis tenebunt qui per dictum dominum ducem et Comune Venetiarum, ut dictum est, diriguntur, et eis tamquam capitaneis et potestatibus singulis annis obtemperabunt, et quod dicto domino duci et Comuni Venetiarum fidelitatem facient singulis annis ad voluntatem domini ducis per sindicum legitime constitutum, et potestatibus et capitaneis predictis sequimenta facient et iurabunt, prout moris est et iuris, * et ad presentandum se etiam coram domino ..¹¹⁹ domino summo pontifici et coram quocumque alio iurisdictionem abente ad protestandum iura Communis Insulle, tam contra venerabilem patrem dominum R(aymundum) patriarcam Aquiliensem quam contra quamlibet aliam personam ecclesiasticam et mundanam,

115 *iter. A.*

116 *sic A: pro homines, sicut in doc. 6.*

117 *sic puncta posuit A.*

118 *iter. A.*

119 *sic puncta posuit A.*

ad agendum, deffendendum, respundendum et ostendendum iura ipsius Comunis Insulle et * cedendum iura, damdum et confirmandum omnia et singula * suprascripta pro iuribus domini ducis et Comunis Venetiarum et ipsius Comunis Insulle manutenendis et defemdendis, * et ad iurandum in animabus dictorum consilliorum et Comunis et hominum Insulle omnia * et singula suprascripta, * et ad cunfirmandum, retificandum et aprobandum omnia instrumenta, pacta, privilegia seu iura que scripta sunt in libris Comunis Venetiarum, et generaliter ad omnia allia et singula facienda, * exercenda et promitemda, cum promissione pene et obligatione bonorum que in predictis et circa predicta vel aliquod predictorum fuerint necessaria et oportuna et que diti potestas, consilia et Comune et homines Insulle presentes facere possent, et quidquid predictus simdicus fecerit, promiserit, concesserit, retificaverit et dederit in omnibus et singulis supraditis et ad subiciendum, ut dictum est, promiserunt firmum et ratum ac gratum habere et tenere perpetuo et non contra facere vel venire per se vel alios de iure¹²⁰ vel de facto, modo aliquo, dolo¹²¹, ingenio sive causa, sub obligatione bonorum dicti Comunis et singularum personarum ipsius Comunis.

(SN) Ego Gerardinus de Regio ex inperialli auctoritate notarius et tunc suprascripti domini potestatis et Comunis Insulle scribe hiis omnibus interffui et a dicto Universo Consillio rogatus scripxi et coroboravi.

Documento 8: Ratifica e rinnovamento della dedizione di Capodistria a Venezia

Luogo e data: Venezia, 7 maggio 1292

Fonte: ASV, MDAP, busta 8, doc. 292, semplice copia della fine del XIII o del XIV secolo (= B).

Edizioni precedenti: n/d.

Regesti: A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata*, vol. 1, p. 44

Annotazioni sui principi editoriali: edizione diplomatica basata sul manoscritto B; la suddivisione in paragrafi è un intervento editoriale e non segue l'originale. Il latino del documento presenta diverse irregolarità, come l'omissione della lettera *t* dopo *c* (*indicione*), la confusione tra *p* e *b* (*puplico* al posto di *publico*), errori nella scrittura delle doppie (*suposuit*, *ratifficans*, *apensionem*, *sumo*,

120 seq. de iure iter. A.

121 seq. dolo iter. A.

neccese, concessio) e l'inserimento errato della lettera *h* (*hostendum* al posto di *ostendum*). Tuttavia, poiché queste varianti rientrano nelle comuni alterazioni del latino medievale, non verranno segnalate nell'apparato critico.

In nomine Dei.

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indicione quinta, die mercurii septimo intrante madio.

Discretus vir Facina Mucius quondam Gynanni de Iustinopoli syndicus et procurator nobilis viri Marini Mauroçeni potestatis Iustinopolis et suorum consiliorum ac Comunis et hominum civitatis eiusdem ad infrascripta omnia et singula specialiter constitutus, ut de ipso syndicato et procuracione plene constat puplico instrumento inde rogato et scripto manu mei notarii infrascripti sub millesimo et indicione predictis, die mercurii sexto exeunte marcio, cuius tenor inferius per ordinem est insertus, coram illustri domino domino Petro Gradonico Dei gratia inclito Venecie, Dalmacie atque Chroacie duce et domino quarte partis et dimidie tocius Imperii Romanie, ex certa sciencia, pura, plana¹²² et libera voluntate ac mera liberalitate, omni metu et coactione cessante, confitendo se infrascripta et singula iam diu facta fuisse per Papium¹²³ Ripoldum et Iohannem Dyatalmi syndicos et ambaxatores Comunis, Consilii et hominum Iustinopolis legitime ordinatos et constitutos, tam de subiectione quam de omnibus aliis, illustri domino Iacobo Contareno clare memorie duci Veneciarum, recipienti pro se et suis successoribus et nomine et vice Comunis Veneciarum, de novo sindicario et procuratorio nomine dicti Consilii et hominum Iustinopolis se et dictum Comune, consilia et homines civitatis Iustinopolis et ipsam civitatem et eius districtum suposuit, submisit, subiecit, dedit et concessit supradicto domino domino Petro Gradonico inclito duci Veneciarum, pro se suisque succesoribus recipienti et nomine et vice Comunis Veneciarum, ad plenum, merum et mixtum imperium et ad plenam et liberam iurisdictionem, tam in civilibus quam in criminalibus, tam in exercitu faciendo ad mandatum domini ducis et Comunis Veneciarum quam in omnibus aliis que ad iura cuiuslibet domini pertinerere noscuntur.

122 *sic B: pro plena.*

123 *ex corr. B: pro Paponem.*

Et promisit sindicario nomine supradicto singulis annis recipere et habere potestatem et potestates, capitaneum et capitaneos, rectores et officiales qui per dominum ducem et Comune Veneciarum dabuntur et transmittentur ad ipsam civitatem Iustinopolis pro predictis officiis faciendis et exercendis, et quod pro capitaneis et potestatibus et pro rectoribus et officialibus eos habebunt et tenebunt singulis annis qui per predictum dominum ducem et Comune Veneciarum dabuntur et transmittentur ad ipsam civitatem Iustinopolis pro predictis, ut dictum est, et eis tamquam capitaneis et potestatibus, rectoribus et officialibus singulis annis obtemperabunt et sequimenta iurabunt, prout moris et iuris est.

Et quod fidelitatem domino duci et Comuni Veneciarum facient singulis annis ad voluntatem domini ducis per syndicum legitime constitutum.

Ratificans, confirmans, laudans et approbans omnia et singula que olim fecerunt suprascripti Papo Ripoldus et Iohannes Dyatalmi syndici et ambaxatores suprascripti Comunis, Consilii et hominum Iustinopolis de subiectione predicta suprascripto domino duci et Comuni Veneciarum, necnon omnia pacta, instrumenta, privilegia et iura que scripta sunt in libris Comunis Veneciarum, et eciam scripta que sindicario nomine suprascripto confitentur, iubet et vult perpetuo habere et optinere plenum robur.

Dans, insuper, cedens et concedens sindicario nomine suprascripto eorum iura et dicti Comunis ipsi domino duci et Comuni Veneciarum, ita quod de ipsis possit agere, defendere, respondere seseque tueri, excipiens¹²⁴ et replicare, uti ipsi possunt vel possent, si dicta iura non concessissent, tam contra dominum R(aymundum) patriarcham et ecclesiam Aquilegensem quam contra quoslibet alios.

Et predicta omnia et singula corporali iuramento, sindicario nomine quo supra¹²⁵, iuravit et promisit attendere et observare et se firmum et ratum ac gratum habere et tenere perpetuo et non contra facere vel venire per se vel per alios de iure vel de facto, modo aliquo, dolo, ingenio sive causa, dicto, facto vel opere, nec contra predicta vel aliquod predictorum aliquod rescriptum inpertrare et nullum privilegium alegare et nullam excepcionem opponere, nec utetur beneficio alicuius legis que viciat vel viciare posset vel elidi hunc contractum, sub pena duorum millium marcharum boni et puri auri stipulacione promissa, que ad singula capitula huius contractus referratur et tociens commissa

124 *sic B: pro excipere.*

125 *add. sup. l. B.*

exigatur cum effectu ubique quociens contrafactum fuerit vel contraventum, et pena soluta vel non nichilominus predicta omnia et singula perpetuo habeant et teneant plenum robur cum refectione dampnorum et expensarum ac interesse litis et extra, et sub obligatione bonorum omnium dicti Comunis et singularium personarum ipsius Comunis et civitatis Iustinopolis et districtus.

Renuncians syndicario nomine suprascripto super hiis omnibus exceptioni doli mali, conditioni sine causa vel ob iniusta causa, in factum actioni et rei ita non geste, ut dictum est, privilegio crucis et fori constitutioni et rescriptis omnibusque litteris et privilegiis a quocumque domino et curia impetratis vel inpetrandis, concessis et concedendis omni tempore feriato, omni appellacionis remedio, omni immuni[t]ati¹²⁶, consuetudini et statuto et beneficiis omnium predictorum, et omnibus aliis excepcionibus sibi competentibus vel competituris nec vel in futurum enumeratis et de omnibus predictis specialiter certificatis et omnibus aliis auxiliis legum, tam canonicis quam civilibus, pro quibus contra hec se tueri possent nunc et in futurum.

In cuius rei testimonium et fidem pleniorum syndicario nomine suprascripto mandavit per me notarium infrascriptum inde fieri publicum instrumentum et apensionem sigilli¹²⁷ Comunis Iustinopolis insigniri.

Tenor autem supranominati instrumenti sindicatus et procurationis talis est: [seq. doc. 6].

Actum Veneciis in ducali palacio, presentibus nobiles viris dominis Nicolao Quirino Sancti Iuliani, Leonardo Gysi Sancti [Eu]stadii¹²⁸, Marco Faletro Sancti Thome, Iohanne Georgio Sancte Marie Iubenico, Petro Iustiniano Sancti Pantaleonis, magistro Tanto ducalis Veneciarum palatii cancellario, Donato Lambardo Ducatus Veneciarum scribe et Çaneto Açonis notario de Iustinopoli testis ad hoc vocatis et rogatis et aliis.

Ego Iohannes filius quondam Marchesini et cetera¹²⁹.

126 immuniati B; em. Banić.

127 seq. sigilli canc. B.

128 stadii B; em. Banić.

129 sic des. B.

SAŽETAK

PREGLED ARHIVSKIH IZVORA (II). KRITIČKA PRIREDBA OSAM DOKUMENATA O SREDNJOVJEKOVNOJ ISTRI (1225-1292)

Autor kritički priređuje osam dokumenata koji se tiču srednjovjekovne Istre, a koji do sada nisu bili objavljeni *in extenso*: 1) zakletvu vjernosti akvilejskom patrijarhu i istarskom markgrofu Bertoldu V. te grofu Majnradu III. Goričkom koju su dali žitelji komune Bale 24. ožujka 1225., ispričavši se za svoje prethodne uvrede; 2) arbitražnu presudu grofa Majnarda III. Goričkog objavljenu 6. lipnja 1234. godine u postupku oko granica između komuna Novigrada i Sv. Jurja; 3) arbitražnu presudu Leonarda u sporu između komuna Kopra i Akvileje objavljenu 9. veljače 1264. godine; 4) zakletvu vjernosti organa vlasti komune Poreča – tri konzula i vijećnika – danu 24. travnja 1266. godine akvilejskom patrijarhu Grguru od Montelonga; 5) zakletvu vjernosti akvilejskom patrijarhu i istarskom markgrofu Grguru od Montelonga koju daju svi žitelji Poreča 25. travnja 1266., ispričavši se za prethodne uvrede za vrijeme režima podestata Ivana Cornera; 6) izbor predstavnika komune Kopra 26. ožujka 1292., poslanog pred mletačkog dužda kako bi potvrdio subjekciju Kopra Veneciji; 7) izbor predstavnika komune Izole 1. svibnja 1292., poslanog pred mletačkog dužda kako bi potvrdio subjekciju Izole Veneciji; 8) potvrdu subjekcije Kopra Veneciji danu 7. svibnja 1291. godine.

POVZETEK

PREGLED ARHIVSKIH VIROV (II). KRITIČNA PREDSTAVITEV OSMIH DOKUMENTOV O SREDNJEVEŠKI ISTRI (1225-1292)

Avtor kritično pripravi osem dokumentov o srednjeveški Istri, ki doslej niso bili objavljeni *in extenso*: 1) prisega zvestobe oglejskemu patrijarhu in istrskemu mejnemu grofu Bertoldu V. in grofu Majnardu III. Goričkemu, ki so jo dali prebivalci občine Bale 24. marca 1225, opravičujoč se za dosedanje žalitve; 2) arbitražna razsodba grofa Maynarda III. Goričkega objavljena 6. junija 1234 v sporu o mejah med Novigradom in Sv. Jurjem; 3) Leonardova arbitražna razsodba v sporu med koprsko in oglejsko komuno, objavljena 9. februarja 1264; 4) prisega zvestobe oblasti poreške komune – treh konzulov in svetnikov – dana 24. aprila 1266 oglejskemu patrijarhu Gregorju Montelongskemu; 5) prisega zvestobe oglejskemu patrijarhu in istrskemu mejnemu grofu Gregorju iz Montelonga, ki so jo izrekli vsi prebivalci Poreča 25. aprila 1266 in se opravičili za prejšnje žalitve v času vladavine podestata Ivana Cornerja; 6) volitev predstavnikov koprške komune 26. marca 1292, poslanih pred beneškega doža, da potrdijo podložnost Kopra Benetkam; 7) volitev zastopnikov izolske komune 1. maja 1292, poslanih pred beneškega doža, da potrdijo podložnost Izole Benetkam; 8) potrditev podložnosti Kopra Benetkam 7. maja 1291.